

... e narravano

(Lc 24,35)



Sussidio preparato dagli Uffici Pastorali Diocesani

I.R. - de L'AZIONE n. 22 del 15.5.2011

Sommario

| | |
|--|----|
| Presentazione del sussidio | 3 |
| Memoria e gratitudine | |
| Coordinamento della pastorale | 4 |
| Percorso per accompagnatori dei genitori che chiedono il Battesimo per il proprio bambino | 4 |
| Centro per la famiglia | |
| Quali frutti in questo anno pastorale? | 7 |
| Giubileo delle famiglie | 8 |
| In preghiera per le difficoltà delle famiglie | 9 |
| Convegno delle famiglie | 10 |
| Incontro con il Vescovo Solmi | 11 |
| Incontri dei fidanzati con il Vescovo Corrado | 12 |
| Percorso per animatori di fidanzati | 12 |
| Catechesi | |
| Percorso per catechisti dell'iniziazione per una riscoperta del Credo | 13 |
| Percorso per catechisti «Ripensare la catechesi oggi» | 13 |
| Centro Diocesano Vocazioni | |
| Animatori Vocazionali? Si può! | 15 |
| I pani della preghiera | 16 |
| Io vado in seminario al gruppo vocazionale femminile perché... | 17 |
| Pastorale Giovanile | |
| Iniziative più significative | 18 |
| Echi dall'esperienza «L'ultimo e/è il primo» | 20 |
| Fine anno catechistico: | |
| Incontro catechisti | 22 |
| Celebrazione di fine anno catechistico | 27 |
| Iniziative per l'estate | |
| Caritas Diocesana: le proposte | 28 |
| Pastorale Giovanile: proposte per l'estate 2011 | 28 |
| Pastorale Vocazionale: campi- scuola estivi | 29 |
| Catechesi: Tre giorni per animatori di catechisti; settimana estiva di formazione; scuola nazionale per formatori | 29 |
| Azione Cattolica: campiscuola estate 2011 | 30 |
| I missionari ci scrivono | 31 |

L'AZIONE

Settimanale della diocesi di Vittorio Veneto

(iscritto al n. 11 del Registro stampa del Tribunale di Treviso il 21-9-1948
e al Reg. Naz. della Stampa con il n. 3382
vol. 34 f. 649 del 5-9-91 - Iscr. ROC n. 1730)

Direttore responsabile
GIAMPIETRO MORET

Redazione e amministrazione

Tel. 0438 940249

e-mail: lazione@lazione.it

Via J. Stella, 8 - Fax 0438 555437

TIPSE - Tel. 0438 53638 - 31029 VITTORIO V.



PRESENTAZIONE DEL SUSSIDIO

Il Piano pastorale 2010-2011 ci offre come testo della Parola per accompagnare il cammino proprio il racconto dei discepoli di Emmaus. Per questo in copertina è riprodotto uno dei quattro splendidi mosaici sui discepoli di Emmaus presenti nella chiesa di Monreale. I versetti cui fa riferimento sono gli ultimi: i discepoli hanno già percorso velocemente la strada che li riporta a Gerusalemme e incontrano i propri compagni e raccontano quanto hanno vissuto e capito e gioiscono con gli altri.

Mentre facevano il viaggio di andata, quando il pellegrino misterioso si è fatto loro vicino, i piedi di Cleopa e del suo compagno poggiavano pesantemente sulla strada in salita, carichi della fatica del vivere e del cercare il senso di quanto era accaduto. Ora non c'è più traccia di quella pesantezza, anzi i due discepoli sembrano essere sospesi nell'aria: è irresistibile la forza che hanno in sé e è impossibile trattenere l'annuncio che hanno da fare: Cristo è risorto, noi l'abbiamo incontrato.

I due discepoli danzano, anzi le loro stesse vesti, come anche le vesti dei fratelli rimasti a Gerusalemme sono prese dallo Spirito: un vento gagliardo anima e prende progressivamente gli abiti e le vite di tutti. E' lo Spirito del Signore risorto, che ci fa tutti missionari e bisognosi di annunciare il dono che noi stessi abbiamo ricevuto. E' nello stesso tempo fuoco d'amore, carità che dona e brezza di gioia, canto di speranza, fraternità che cresce nel reciproco rallegrarsi e raccontarsi le esperienze personali e comunitarie di incontro con il Signore.

Gerusalemme ha tante porte e tante finestre: dentro quelle stanze e quelle case si è fatto presente il Risorto. Ora sono trasparenza di Lui. C'è un fiume di apostoli che esce da quelle porte, un fluire irruente del Risorto nella vita di tutti i giorni, sulle strade percorse dall'uomo, tramite i suoi annunciatori. Il bisogno e dovere di essere annunciatori di Cristo risorto, che è stato proprio dei discepoli di quella prima Pasqua, è ora il bisogno/dovere che spinge anche noi a diventare annunciatori e missionari, in nome della gioia da far crescere nella vita di tutti.

Come ormai tradizione, nell'ultimo numero del sussidio pastorale prima dell'estate vi proponiamo:

- la memoria delle attività organizzate dai diversi uffici pastorali l'anno, fatta soprattutto sotto forma di testimonianza. Si tratta di echi delle proposte formative realizzate, ma anche echi dei tentativi di mettere in atto quanto appreso nella formazione. Ciò che ci sembra interessante di questa "memoria" non è tanto il bilancio, la verifica di ciò che si è fatto, quanto piuttosto la possibilità di intravedere una direzione verso cui il nostro agire pastorale è chiamato a tendere;

- una catechesi e una celebrazione di conclusione dell'anno catechistico, sia per i ragazzi, sia per il gruppo dei catechisti.

- alcune iniziative formative che i diversi uffici pastorali organizzano o sostengono per questa estate: le proposte sono tante e per tutti i gusti.

L'inserito riporta infine anche alcune lettere che i missionari provenienti dalla nostra Diocesi o amici della nostra Diocesi ci hanno scritto.

MEMORIA E GRATITUDINE

Coordinamento della Pastorale

Percorso per accompagnatori di genitori che chiedono il battesimo per il proprio bambino

Castello Roganzuolo

Il corso di accompagnamento dei genitori al Battesimo è stimolante. E' certo un impegno, ma affrontato in équipe non è faticoso e l'incontro con i genitori arricchisce sempre come persona e coppia.

Noi abbiamo deciso di istituirlo in Unità Pastorale di San Fior. Questo fa sì che si aprano i confini della singola parrocchia, si uniscano le forze, sia manifesta la collaborazione tra i parroci e tra di loro e le coppie animatrici. Questo è anche incoraggiamento per possibili altre coppie che desiderassero intraprendere il cammino come accompagnatori. Infatti è fin da subito chiara la co-operazione e quindi la suddivisione anche della responsabilità.

Si stabilisce in precedenza, incon-

tro per incontro, chi fa cosa e così, pur essendo chiaro il piano generale dello svolgimento dell'incontro, ogni sacerdote o coppia ha una sua parte di cui occuparsi. Cerchiamo anche di alternarci (noi inizieremo presto il 3°) perché la ricchezza sia messa in circolo.

E' significativo che questa proposta venga fatta come sposi. Spesso siamo impegnati in parrocchia, ma come single. Il corso ci offre l'opportunità di essere testimoni insieme: uomo e donna, sposo e sposa, papà e mamma, con la nostra alterità e peculiarità.

Desidero dire chiaramente che questo corso accompagna soprattutto noi "animatori" verso una più profonda conoscenza della nostra fede e della possibilità di viverla nel quotidiano. L'ascolto della Parola di Dio unita all'elemento dell'acqua nel Battesimo, riescono ad andare nel profondo del vissuto dell'uomo ed irrorare quei tessuti che a volte sembrano assopiti.

Grazie ancora.

Laura e Paolo



San Fior di Sopra

Siamo alla vigilia del terzo ciclo di incontri, per quanto ci riguarda riteniamo questo corso una bella opportunità sia per noi coppie accompagnatrici, in quanto abbiamo modo di riflettere, sia per i genitori e padrini che vengono per la preparazione al battesimo.

(...) Lo stesso tipo di riscontro positivo lo abbiamo raccolto anche dai genitori, partecipano volentieri alle serate si sentono parte attiva, anche se non tutti parlano. Abbiamo notato come, specie nelle seconde due serate, al momenti della divisione in gruppi, si tenda a ri-creare il gruppo della serata precedente ... quasi a creare una continuazione della volta prima... e con le stesse coppie accompagnatrici. (Per quel che riguarda i padrini e madrine ci dobbiamo un po' lavorare abbiamo la sensazione che alcuni si sentano distanti e poco coinvolti).

In questo cammino di accompagnamento ci rendiamo conto di essere un punto di riferimento per le coppie in preparazione e questo è un ulteriore stimolo di riflessione sul nostro ruolo di cristiani e battezzati.

Il lavoro di équipe è un'esperienza positiva, ci dividiamo i compiti nelle varie serate e sappiamo che ci possiamo sempre dare una mano.

Positivo anche il confronto che abbiamo alla fine del corso che ci serve per ri-calibrare all'occorrenza la proposta per il ciclo successivo.

Noi coppie accompagnatrici ci

prepariamo assieme a Don Claudio, Don Vittorio invece è sempre presente agli incontri, partecipa attivamente al gruppo e ci offre sempre le sue perle di saggezza.

Anche se ad ogni ciclo di incontri gli argomenti trattati sono gli stessi, troviamo nel confronto con persone diverse e per la riflessione sempre nuova, stimoli per la nostra crescita e maturazione cristiana.

Saluti

Enzo Zanette e Arianna Zambon

Ceggia

Io e mio marito ci siamo affacciati a questo corso un po' per curiosità e un po' su invito del nostro parroco e ci siamo trovati direttamente coinvolti sul "campo di lavoro" ☺. Sì, perché non avevamo nemmeno finito il quinto incontro di formazione che don Lorenzo ha chiesto alle coppie animatrici del corso se potevamo mettere in pratica l'incontro della Samaritana con i genitori e i padrini dei 20 bambini della nostra Unità Pastorale (Ceggia-Fossà-Grassaga) che riceveranno il battesimo domenica 10 aprile. Nel giro quindi di una settimana ci siamo trovati in équipe, suddivisi i compiti, stabiliti i sottogruppi di lavoro per l'incontro e abbiamo fatto il nostro "debutto" venerdì 25 marzo, giorno dell'Annunciazione ☺ ...bel giorno per iniziare!!! L'esperienza per noi è stata bella anche se impegnativa sotto il profilo dell'organizzazione perché gli adulti coinvolti per la serata erano una sessantina



di persone. Abbiamo raccolto già la sera stessa e nei giorni seguenti apprezzamenti positivi anche per la novità della proposta. Non è importante fare un censimento a chi è piaciuto di più o chi meno... l'esperienza ci ha dimostrato che questa dinamica di incontri sicuramente ha "solleticato" e messo in gioco la fede di noi animatori e ne siamo certi che la Buona Notizia che abbiamo seminato "non ritornerà senza effetto" (Is 55,10-11).

Milena e Piero

(...) Dal nostro punto di vista è sicuramente arricchente lavorare in équipe tra laici e sacerdoti e soprattutto se l'équipe è abbastanza consistente. In occasione del corso di formazione sono state coinvolte altre coppie che si sono integrate facilmente con le coppie preesistenti e hanno portato una ventata di entusiasmo e di idee.

Aggiungo inoltre che, visto il numero di battesimi che registra la nostra parrocchia, il nuovo progetto sarebbe stato troppo impegnativo per le 4/5 coppie che costituivano il nucleo originario degli animatori. Dal nostro punto di vista poiché la coppia solitamente è impegnata con la gestione della propria famiglia, richiedere un gran numero di uscite serali e visite a casa durante l'anno, potrebbe diventare motivo di rinuncia al servizio stesso.

Opinione personale mia e di mio marito, un percorso organizzato così, può funzionare solo se ci sono tante coppie animatrici che danno la propria disponibilità, magari non in tutte le date, ma a turno durante l'anno.

Riteniamo inoltre gli incontri con i genitori un momento di crescita personale nell'accoglienza e una possibilità di creare la famosa "utopistica" rete solidale di famiglie, facendoci vicini anche a chi, trasferito da poco, conosce poche persone della parrocchia. Il corso è stato un momento

per riscoprire, approfondire e vivere aspetti della fede su cui ci si era poco soffermati.

Per quanto riguarda il corso di formazione in sé, lo considero interessante e curato nei dettagli, nei segni. Per noi, purtroppo, è "capitato" in un periodo poco favorevole, in quanto gli impegni pressanti di lavoro di mio marito, le condizioni precarie a tratti pessime di salute nostre e dei nostri famigliari, hanno reso la partecipazione molto faticosa. Se fosse stato fatto l'anno precedente, per esempio, saremmo riusciti a viverlo più serenamente e magari insieme. Ma ovviamente questo riguarda solamente noi, nella nostra specifica situazione e percezione.

Per ora, come équipe di Ceggia, abbiamo fatto solamente una prova dell'incontro della "samaritana" (con tutti i limiti ed i "forse se" di cui avevamo già parlato l'ultima sera del corso). Abbiamo raccolto le impressioni di due delle coppie con cui abbiamo condiviso in piccolo gruppo: una è rimasta contenta, mentre all'altra non è piaciuta assolutamente la modalità dell'approfondimento, e mi sembra nemmeno l'idea di condividere in piccolo gruppo. Questi ultimi sono stati molto contenti della visita a casa, nel corso della quale, però, non abbiamo proposto l'incontro della lavanda dei piedi, ma ci siamo attenuti al nostro schema di accoglienza, ascolto, comunità che va incontro, va in casa e accoglie il battezzato e la sua famiglia.

Personalmente riteniamo interessante il percorso così strutturato, ma troppo impegnativo come numero di incontri per le coppie che battezzano i bambini, e troppo oneroso per le coppie di animatori che accompagnano i genitori, perché vengono coinvolti in troppe sere, con un carico di "organizzazione" e preparazione maggiore.

Ovviamente, questa è solo la nostra opinione.

Anna (e Federico) Ferrazzo



Soligo

Anticipo qualche mia sensazione... (premetto che siamo a metà del percorso...)

Questo mi sento di dire:

- 1) siamo fortunati perché il nostro parroco si è reso disponibile a questa iniziativa;
- 2) siamo fortunati perché in équipe siamo affiancati da una coppia di amici buona e molto preparata... Federico e Mariapia.
- 3) siamo fortunati perché con tutti i nostri limiti siamo stati scelti... Rendere testimonianza dell'annuncio, richiede impegno e tanta preghiera...
- 4) il percorso è corposo, è difficile rispettare i tempi programmati, il lavoro in équipe funziona...
- 5) il momento di confronto nei gruppi, è una vera opportunità di dialogo sulla parola: nel confronto, escono dubbi perplessità, modi di pensiero ecc., ma l'aspetto più positivo che traspare in loro e in noi, è che c'è ancora fame e sete della Parola di Dio...

Allora bisogna andare avanti con coraggio, fiducia, fede, preghiera... Bisogna progredire sempre... Creare opportunità per dar modo a tutti di innamorarsi di questo nostro Signore.

Ciao

Christian e (Emeri)

Centro Pastorale Familiare

Quali frutti in questo anno pastorale?

I bilanci sono indispensabili per sapere dove siamo. Così anche noi come Ufficio per la Famiglia ripercorriamo l'anno pastorale trascorso evidenziando quanto l'Agricoltore ha fatto nella sua vigna.

Abbiamo iniziato con il Giubileo per la Famiglia a Motta di Livenza, momento intenso di preghiera in cui molte famiglie, nonostante il cattivo tempo, si sono incamminate per un breve pellegrinaggio verso la Madonna, sposa e madre: c'è voglia di ritrovarsi, di stare insieme.

Sono ripresi gli incontri di preghiera per e con le famiglie che arrancano o sono lacerate nella loro relazione d'amore coniugale, non ci sono mai grandi numeri, ma sappiamo che la preghiera nel silenzio e nella discrezione arriva agli Orecchi giusti. E' un segno che la Diocesi non si dimentica di questi fratelli sofferenti. Di questa esperienza è bella l'unità con le suore di S. Giacomo e Vidor, segno che la Chiesa è davvero



un corpo con tante membra a formare un'unità speciale.

Il convegno di febbraio ci ha molto impegnati, la partecipazione è stata un po' sotto tono, ma gli spunti di riflessione e le piste emerse sono di grande interesse; le abbiamo riprese in un incontro il 9 aprile da cui nascerà un piccolo gruppo di lavoro proprio per esplorare nuove vie, raccogliere i "sogni" delle famiglie.

Altra tappa importante è stato l'incontro con Mons. Solmi sulle famiglie in situazione irregolare, occasione di presa di coscienza e di riflessione su una realtà purtroppo in graduale diffusione e che interpella la pastorale, per poter sempre più e meglio accogliere questi fratelli come parte integrante della Chiesa, pur se a volte non sono con essa in piena comunione. L'incontro del vescovo con i fidanzati diocesani è stata occasione di preghiera ma anche di incontro conviviale e informale col nostro pastore: la semplicità a volte apre nuovi orizzonti e prospettive.

E' stato riproposto il percorso per formatori dei fidanzati, preziosa occasione di crescita per gli sposi che esprimono la loro fecondità nell'accompagnamento dei "morosi".

Per ciascuna di queste iniziative vi proponiamo le testimonianze di chi vi ha partecipato.

L'estate si presenta ricca d'iniziative: quest'anno debutta una camposcuola in stretta collaborazione con l'Azione Cattolica (sarà in contemporanea con un camposcuola fidanzati, ghiotta occasione di interscambio generazionale ed esperienziale) e ricordiamo anche il camposcuola organizzato dai padri deoniani di Costa di

Conegliano a Levico dal 7 al 14 agosto.

Il Signore opera grandi cose, solo che ci facciamo docili strumenti nelle sue fantasiose mani!

Giubileo delle Famiglie

Al Giubileo delle Famiglie, a Motta di Livenza, si è finalmente creato un forte legame fra noi, appartenenti al coro "Il Gabbiano" e i genitori di tutti i bambini e ragazzi che ne fanno parte. Diciamo che c'è stato il vero "collaudo"... la vera spinta da parte di ognuno di noi, di condividere qualcosa di profondamente sincero: l'amicizia. Lo stare insieme, in un momento di preghiera e di fratellanza, ha smosso gli animi di tutti, sensibilizzando anche quelli di coloro che da questa esperienza non sapevano cosa aspettarsi. I bambini, i ragazzi e i genitori, i nonni, ...ognuno di noi ha respirato un'atmosfera magica e profonda. Aprendo il nostro cuore, abbiamo mostrato le nostre fragilità, le nostre debolezze, le nostre insicurezze e le abbiamo rese una forza pura... forza che speriamo di continuare a mostrare camminando insieme fianco a fianco, rendendoci tutti un'unica vera famiglia. Il nostro desiderio più grande è poter continuare a vivere intensamente emozioni come queste e poterle condividere sempre con più persone, facendo sì che bimbi e ragazzi possano sempre contare sull'appoggio, il sostegno e l'amore che la famiglia ha da offrire e permettere anche a noi adulti di poter crescere con loro.

Una mamma del coro



Anche se quel giorno le condizioni climatiche non erano favorevoli e c'era una pioggia persistente durante tutta la processione dal Duomo alla Basilica, alla fine della S.Messa è comparso un bellissimo arcobaleno che ha allietato i cuori di grandi e piccini. Per noi è stato anche un meraviglioso esempio che ogni difficoltà si può superare con un sorriso, cosa che cerchiamo di fare noi del coro con spensieratezza e felicità. A nome delle ragazze di III media del coro speriamo che nel futuro ci possano essere ancora degli eventi così significativi. Un grazie di cuore ai gruppi famiglia che invitandoci a questo evento hanno fatto nascere una dolce poesia dentro di noi, una poesia musicale e spirituale che ha aperto i nostri cuori all'intera comunità e con la partecipazione di molte mamme, papà e figli ci siamo sentite come in una grande e felice famiglia.

Una ragazza di III media del coro

Ciò che mi è rimasto impresso particolarmente del giorno è stata la forte e attiva partecipazione di tutti i genitori, delle Suore, e di tutti coloro che ci seguono con affetto. Per noi questo evento è anche un modo per valorizzare i bimbi e le ragazze/i più grandi che sono delle risorse inesauribili, nel tempo hanno saputo dimostrare varie capacità musicali ma soprattutto capacità di stare insieme malgrado le notevoli differenze di età che ci sono all'interno del coro (dai 4/5 anni fino a ...40/50!..). Il nostro impegno è rivolto ad aiutarli a farli sentire capaci e autonomi, rafforzando sentimenti di autostima e incoraggiando comportamenti attivi, imparando anche nuovi modi di comunicare fra noi attraverso la flessibilità e la valorizzazione di essere anche persone diverse, il tutto a servizio del coro... e il coro a servizio della/e comunità.

Consapevoli che le nostre azioni sono orientate da valori cristiani che costituiscono la nostra etica, il giorno di Motta mi ha permesso di vedere ancor di più quanto tutti siamo delle magnifiche risorse e dei magnifici Doni di DIO.

Un papà del coro

In preghiera per le difficoltà delle famiglie

Il primo sabato di ogni mese, presso la chiesa del Monastero Cistercense di San Giacomo di Veglia, ci troviamo sposi cristiani e monache per condividere un momento di adorazione, preghiera e riflessione con la guida di un sacerdote. Già entrando in chiesa, le voci delle monache che cantano la "Salve Regina" ci inducono al raccoglimento e alla serenità della veglia.

Noi abbiamo iniziato questa esperienza otto anni fa, invitati da una coppia di amici che già partecipavano agli incontri. In questi anni abbiamo imparato ad affidarci a Colui che ha assunto in sé tutte le nostre attese e speranze, fallimenti e conflitti.

Le sollecitazioni dei sacerdoti che ci guidano, le riflessioni che ne derivano, la preghiera comunitaria e personale ci fanno sentire sempre più sicuri che Gesù è dentro la nostra storia di uomini e donne in cammino, sotto lo sguardo amoroso del Padre.

E' bello pensare che lo Spirito Santo guida la Diocesi a prendersi cura delle coppie e delle famiglie cristiane, con particolare attenzione alle situazioni di difficoltà.



Siamo certi che Maria, come ha vegliato Gesù sotto la croce, veglia sulle nostre famiglie e sostiene le nostre debolezze e i nostri dolori.

Alla fine di questi incontri ci sentiamo arricchiti, sereni e rinfrancati nella nostra vita di coppia e di famiglia.

Per questo vorremmo estendere l'invito alla partecipazione a tante altre coppie.

La partecipazione comporta un piccolo sacrificio: muoversi da casa, cenare un po' prima, forse non fare in tempo a sparecchiare la tavola, lasciare magari un po' di disordine... ma tutto questo è abbondantemente ripagato da quell'ora di adorazione. Potremmo dire che... "è un'occasione da non perdere"!

Gianmaria e Adriana

Convegno delle famiglie - Insieme luce di Cristo per le famiglie

Dal Convegno delle Famiglie di Vittorio Veneto alla Pastorale della Famiglia... uno stimolo per la riflessione

"... Una luce che passa di mano in mano si diffonde veloce tra le genti se sono in molti ad essere portatori del messaggio".

Il 6 febbraio 2011 durante il Convegno delle Famiglie eravamo presenti alla discussione su quale fosse il tipico modo di testimoniare il nostro amore sponsale cristiano. Un elemento ci ha colti e stimolati profondamente: il messaggio fisico derivante dalla diffusione della luce tra i presenti da più fonti contemporaneamente confrontato con quanto avvenuto

in presenza di una sola fonte di luce. La metafora fisica voleva confrontare il processo di diffusione del messaggio di Cristo operato dagli amati consacrati (preti, religiosi) o dai consacrati nel matrimonio, le coppie di sposi cristiani.

Tale esperienza, più di molte parole, ha reso evidente almeno due aspetti della nostra specificità quali coppie cristiane.

Il primo, la relazione che la coppia cristiana è in grado di sviluppare nella comunicazione della propria fede è specifica se si evidenzia nella relazione diretta con altri. E' una relazione "uno a uno", differente da quella dei sacerdoti, operanti nel loro sacramento una relazione "uno a molti". E' inoltre una specifica azione che implica l'operare all'interno della propria esperienza quotidiana che evolve con l'evolvere della condizione familiare (neo-sposi, famiglia con bambini piccoli, famiglia con figli adolescenti, famiglia di coppie mature con figli autonomi).

Il secondo aspetto è quello della natura della testimonianza cristiana. La famiglia ha nel se-



gno dell'accoglienza (della vita, dell'altro, del diverso) il suo carattere fondante. Essa ha una "normalità rivoluzionaria" se completamente operata nei segni quotidiani. Un esempio di tale normalità è stata la testimonianza presentata da una famiglia che fa parte delle C.F.E. (Comunità familiari di evangelizzazione).

L'esperienza del convegno ci ha stimolato a partecipare alla successiva occasione di riflessione sulla possibile pastorale familiare della Diocesi tenutasi a Costa di Conegliano il 9 aprile.

Il ritrovarsi in 25 coppie per accogliere l'occasione di darci del tempo per dialogare tra noi sul come rendere operativo lo stimolo del convegno è stato un ulteriore elemento di azione verso la testimonianza. La sensazione di un possibile altro modo di vedere la nostra presenza nella comunità civile e sociale ci è sembrato più semplice se declinato all'interno della visione presentata.

Andrea e Giuliana

Incontro con il Vescovo Solmi

Abbiamo partecipato a un incontro formativo tenuto da Mons. Enrico Solmi Vescovo di Parma, a Pieve di Soligo, sul tema delle coppie canonicamente irregolari, intendendo le coppie di fatto, i divorziati risposati, coloro che non hanno una situazione familiare associabile all'immagine consueta e tradizionale. Si è ben capito che queste nuove realtà vanno accolte dalle comunità parrocchiali, senza farle sentire diverse o lontane. Sono i parrocchiani che devono rendersi disponibili all'accoglienza, senza gravare sulle spalle di sacerdoti già oberati di impegni. In questo modo si dimostrerebbe, a fatti e non a parole, che la Chiesa è capace di essere vicina a queste persone. Questi gruppi di sostegno a questi nuovi arrivati devono dare ad essi quel senso cristiano a cui lo stesso Gesù invita, ricordando di essere venuto per la salvezza dei malati e non dei sani, infatti Gesù odiava il peccato ma amava i peccatori, tanto da pranzare, discutere con loro: la Sua onnipotenza si dimostra nell'assol-



vere le nostre fragilità. I parrocchiani dovrebbero impegnarsi a coinvolgere queste coppie nella vita comune, ricordando che, nonostante possa mancare la Comunione piena con la Chiesa, la comunione può certamente essere spirituale. È stata lanciata l'idea di dedicare una giornata al mese all'adorazione eucaristica unita al rosario e al digiuno, che le comunità potrebbero realizzare, o individualmente o associate, perché Gesù e Maria possano illuminare i gruppi con questo intento e diano il sostegno necessario a queste famiglie e coppie ferite, con la consapevolezza che ogni situazione può essere migliorata. Si è trattato di un incontro interessante e attuale, conclusosi con la S. Messa, in cui si è tra l'altro fatta memoria anche di Giuseppe Toniolo.

Flavio

Incontro dei fidanzati con il Vescovo Corrado

Nell'usuale incontro diocesano del Vescovo Corrado con i fidanzati, tenutosi a Fratta di Oderzo il 18 febbraio, il titolo è stato "Li mandò due a due".

Quando ci hanno chiesto di scrivere le nostre impressioni su questo momento di condivisione, abbiamo entrambi pensato a due aspetti di cui avevamo già discusso la sera stessa, uno positivo e l'altro da migliorare.

Partiamo da quest'ultimo: al contrario dello scorso anno, è mancata la parte di dialogo con il Vescovo. Le occasioni non tarderanno, ne siamo certi, ma crediamo sia stato un sentimento condiviso da molti tra i presenti e, come tale, ci è sembrato giusto sottolinearlo.

Le sensazioni positive, invece, sono arrivate verso la fine dell'incontro, come un venticello tiepido in una sera d'estate. Nel rito finale, ai fidanzati sono stati fatti due doni: alcuni semi per lui, un vasetto per lei. Insieme, ciascuna coppia, doveva colmare di terra il vaso, lasciarvi scivolare all'interno i semi e bagnare il tutto con dell'acqua. Infine, dopo aver scritto due parole che rappresentavano la coppia su foglietto adesivo, si adagiava quest'ultimo su una bacheca, insieme a quello delle altre coppie. Gestì semplici, ma carichi di significato: la cura costante da parte dei fidanzati, della famiglia e della comunità, come collante fondamentale per la crescita; la coppia come l'unione di elementi naturali, tenuti insieme da un terzo elemento – forte, invisibile, eppure indispensabile. C'è chi lo chiama Dio e c'è chi non lo chiama. Ma è presente, imprescindibile e veglia su ciascuno di noi.

Laura e Marco

Percorso per animatori di fidanzati

Vogliamo ringraziare di cuore la Pastorale della Famiglia e l'Ufficio Catechistico Diocesani per averci dato l'opportunità di partecipare ad un percorso, da loro organizzato e tenuto, di approfondimento per animatori dei gruppi fidanzati. Simulando lo svolgimento di un incontro con i fidanzati, dove i fidanzati siamo noi (!), l'équipe della commissione famiglia diocesana assieme a Don Andrea Sech ci sta facendo provare in prima persona quanto la metodologia sia importante perché la catechesi ed il messaggio che vogliamo trasmettere arrivi veramente al cuore delle persone che accompagniamo per un tratto così fondamentale per la loro vita futura. Per ciascuno dei quattro incontri organizzati si sono proposti di approfondire alcune tematiche affrontate nei cammini di preparazione al matrimonio (Amore è..., la corporeità, incontrarsi e comunicare, voglia e paura di libertà), di darci modo di vivere un'esperienza di fraternità ecclesiale dove è possibile condividere il vissuto comune rispetto ai percorsi di preparazione al matrimonio cristiano e di fare tesoro anche delle esperienze altrui, di aiutarci a comunicare il senso dell'esperienza del matrimonio tenendo come punto di riferimento la Parola di Dio. Il tutto sperimentando la metodologia del laboratorio e verificando alla fine di ogni incontro l'effettiva efficacia o meno di quanto ci è stato proposto. Il numero di coppie partecipanti, circa una decina, è stato certamente ideale per la buona riuscita del percorso specie per gli scambi esperienziali e le comunicazioni personali e di coppia, non di meno la simpatia degli animatori e la fantasia nel proporre nuovi e divertenti metodi per incentivare la comunicazione! Ci auguriamo che questa iniziativa possa essere organizzata anche per il prossimo anno... è un'occasione da non perdere! Grazie ancora.

Paolo e Paola



Catechesi

Percorso per catechisti sul Credo

Unità Pastorale Farra,

Col San Martino, Soligo

Il percorso di approfondimento sul Credo è stato un momento felice di incontro con le catechiste dell'unità pastorale, un'opportunità per condividere i nostri dubbi e le nostre certezze, per parlare liberamente della nostra fede. Lo scambio in piccoli gruppi ha reso possibile un testimonianza viva, sentita, molto bella. Tanti interrogativi ci siamo poste noi catechiste in questi incontri. All'inizio ci sentivamo smarrite e digiune di fronte a questa a questa preghiera che spesso ripetiamo in maniera veloce, senza pensare alla profondità e al significato delle parole. Abbiamo invece scoperto qualcosa di bello, il Credo ora lo "sentiamo", lo recitiamo in modo diverso, con più consapevolezza, che ci porta ad un impegno più deciso a vivere ogni giorno ciò che professiamo. I pensieri, le riflessioni espressi si sono intrecciati ed amalgamati e trasformati in immagini di dialogo con Dio. Abbiamo la sensazione di essere state confermate nella nostra fede e questo ci fa sentire più forti e sicure.

Siamo grate ai nostri parroci e all'équipe dell'Ufficio Catechistico che hanno reso possibile tutto questo, e stimolato a ripensare e a raccontarci...

Bruna, Giovanna, Mirella, Luciana, Elena, Marina e catechiste di Col S. Martino.

Indubbiamente un'esperienza bella e arricchente per tutte le catechiste partecipanti.

Pinuccia e catechiste di Soligo

Le catechiste di Farra hanno apprezzato il corso di aggiornamento, sia nel contenuto che nel metodo. Nel contenuto, è piaciuta la scelta di approfondire un tema specifico circoscritto quale il Credo nelle sue varie parti e nel significato profondo di alcune parole chiave, non sempre focalizzate in modo chiaro ed esaustivo. Nel metodo sono stati proficui i momenti di riflessione in piccoli gruppi e la sintesi finale che ha permesso a tutti di dibattere sulle molteplici idee emerse.

A detta di noi catechiste un aggiornamento siffatto è un valido aiuto a riscoprire e approfondire la parola di Dio e le verità della nostra fede. Ciò ha avuto il duplice vantaggio di illuminare e rassicurare le catechiste "nuove", spesso nel dubbio di non essere all'altezza del compito loro assegnato e di stimolare le catechiste "veterane", desiderose di valorizzare al meglio il messaggio evangelico nel loro insegnamento e di viverlo nel quotidiano.

E' auspicabile quindi che nei prossimi anni si possa meditare insieme anche il Padre Nostro, le Beatitudini, le parabole ecc., nella convinzione che più si approfondisce la Parola di Dio più si accresce la fede e la possibilità di essere buone catechiste.

Maria e catechiste di Farra di Soligo.

Percorso per catechisti «Ripensare la catechesi oggi»

Parrocchie di Santa Lucia e Sarano

Quest'anno tutto il gruppo di catechiste (con tutto intendo il gruppo di Santa Lucia e quello di Sarano) ha seguito un corso di Catechesi dal titolo "Come ripensare la Catechesi Oggi" tenuto

dal direttore dell'ufficio catechistico don Andrea Sech.

In questi incontri di formazione siamo partiti dal riflettere sulla storia della catechesi all'interno della nostra Chiesa, ne abbiamo discusso il presente e abbiamo cercato di ripensare e condiderne il futuro.

È stato bello, per noi, scoprire come è vivo questo interrogarsi della Chiesa proprio rivolto alle nuove generazioni, cioè ai bambini e ai ragazzi frequentanti la parrocchia.

La Chiesa in questo suo ripensare il Catechismo vuole cambiare prospettiva e mettere in primo piano quello di cui ci si è dimenticati fino ad ora e cioè l'educare, per prima cosa, alla fede, mettendo in primo piano e al centro di tutto la persona che dovrà sentir accendere il proprio cuore dall'amore di Cristo Gesù.

Le catechiste condividono molto questo nuovo modo di pensare e questa nuova direzione verso cui andare, ma la nostra esperienza ci ha fatto subito sorgere dei dubbi e cioè: in che modo mettere in pratica tutto questo? Da dove partire? Come fare quindi con i ragazzi e i bambini?

E a queste domande abbiamo ricevuto delle buone risposte, ciò vuol dire che non ci si è fermati alla solita teoria, ma si è voluto andare più in profondità, concretamente si è voluto puntare al futuro.

La parte pratica ci è stata presentata da due esperienze consolidate di due diocesi, quali Verona e Vicenza, ma ci hanno convinto soprattutto le testimonianze di due catechiste di paesi a noi vicini che hanno preso sul serio questo nuovo modo di operare. E i risultati ci sono. La partecipazione è maggiore e soprattutto la convinzione di tutto il gruppo di catechismo e delle parrocchie stesse si è rafforzata.

Ma la vera inno-

vazione, per me e penso per gran parte del nostro gruppo, sta nella modalità con cui questa nuova direzione prenderà il via. La novità sta nel coinvolgimento delle famiglie e degli adulti della comunità intera al percorso di crescita cristiana dei nostri bambini e ragazzi.

Il gruppo di catechiste non sarà più solo ma potrà essere arricchito dall'esperienza di tutta la comunità. Un vero proprio invito che rispecchia il titolo del nostro giornalino parrocchiale "Insieme", insieme per annunciare quanto è importante per tutti noi la fede che scaturisce dall'amore di Gesù Cristo.

Penso che iniziare a condividere con voi lettori il futuro della catechesi della nostra comunità parrocchiale sia molto importante e per questo desidero chiudere questo articolo rivolgendovi una preghiera scaturita da un brano del Vangelo (Luca 24,13-24) che racconta l'esperienza fatta da due discepoli, il giorno di Pasqua, lungo la strada di Emmaus:

Come ci riconosciamo, Signore, nei due discepoli che vanno ad Emmaus!

Anche noi, a pensarci bene, abbiamo le nostre Gerusalemme dove non stiamo bene e che vorremmo tanto lasciare.

Quante volte siamo tentati anche noi di ritornare al passato, là dove siamo stati bene.

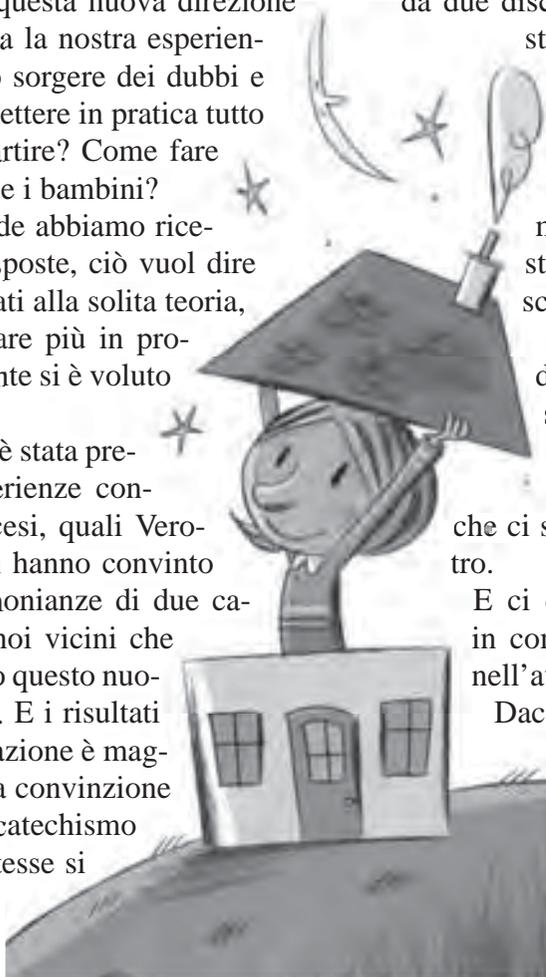
Ma ancora una volta, Signore non ci lasci tranquilli, ci indichi la strada che ci sta davanti non quella che ci sta dietro.

E ci dici di percorrerla non da soli, ma in compagnia, facendo nostro il tuo stile nell'avvicinarci agli altri.

Dacci la forza, Signore, di fare della nostra vita un cammino,

ma un cammino che ci porta a te, la dove tu ci vuoi, come tu ci vuoi.

Una catechista di Santa Lucia



Pastorale vocazionale

Animatori Vocazionali? Si può!

Durante questo anno pastorale, la figura degli animatori vocazionali è stata oggetto di una riflessione e di una attenzione particolari da parte del CDV, con l'obiettivo di rilanciare e rimotivare questo preziosissimo servizio reso alla Chiesa Diocesana.

Il tipo di servizio che l'animatore vocazionale svolge nella sua parrocchia – in stretta collaborazione con il parroco e con altri laici impegnati – ci diventa più chiaro a partire dalla breve testimonianza di una catechista e di una mamma, che da qualche tempo nella loro comunità parrocchiale hanno assunto questo impegno... volentieri, ma non senza difficoltà.

Un primo racconto:

“Essere animatrice vocazionale, per me significa curare la relazione tra Seminario, Centro Diocesano Vocazioni e parrocchia, circa le iniziative della pastorale vocazionale.



Diverse sono le iniziative promosse. L'anno scorso è stata organizzata “la settimana vocazionale”, durante la quale i sacerdoti del Seminario, insieme ad alcuni seminaristi hanno incontrato i gruppi di catechismo e gli animatori, raccontando la loro esperienza, affrontando argomenti di discernimento vocazionale e spiegando cosa sono i gruppi vocazionali.

Quest'anno abbiamo invitato le catechiste a partecipare insieme a noi ai Laboratori Vocazionali. Per avvicinare i genitori dei ragazzi della parrocchia abbiamo preparato una lettera che spiegasse in modo semplice cosa sono i gruppi vocazionali e fosse loro di aiuto nell'educazione dei figli alla fede e alla risposta vocazionale. Il nostro parroco ha organizzato poi un'incontro con i genitori sull'argomento della vocazione; alla fine abbiamo consegnato loro la lettera.

Alle catechiste è stato proposto di usare il foglietto del Monastero Invisibile – “Ragazzi in preghiera per le vocazioni” – per concludere l'ora di catechismo con una preghiera finale per le vocazioni.

Cerchiamo di fare conoscere le varie attività della pastorale vocazionale attraverso annunci sul nostro giornalino parrocchiale, che esce 4 volta l'anno, e di scrivere sugli avvisi della settimana la preghiera per le vocazioni del 1° venerdì del mese.

Concludendo, la cosa più importante per la buona riuscita di questa attività è che l'essere convinti e persino “innamorati” di quello che facciamo, annunciare il messaggio cristiano con la gioia, senza dimenticare di affidarci alla preghiera per chiedere vocazioni al Signore”.

Attualmente gli animatori vocazionali costituiscono un piccolo gruppetto di persone che, scelte con l'aiuto del parroco, si impegnano ufficialmente nell'animazione vocazionale in parrocchia. A questi si affiancano altri giovani o adulti, che desiderano avere una formazione pastorale attenta a temi specificatamente vocazionali partecipando ai Laboratori; dedicano del tempo per accompagnare i ragazzi agli incontri vocazionali in Seminario; collaborano con il percorso cresi-

mandi; si impegnano a curare la distribuzione e la diffusione di *Mondo S*, etc. Per tutti, il CDV si impegna a preparare almeno due momenti di incontro lungo il corso dell'anno, affinché il loro servizio di animazione vocazionale parrocchiale sia supportato da una formazione personale... e si sa come i due aspetti crescano insieme.

Don Andrea Dal Cin

I pani della preghiera

Negli incontri vocazionali di quest'anno, i ragazzi del gruppo Samuel-Ester sono andati a vedere quanti pani e pesci hanno ricevuto in dono da Dio. E la loro costante ed entusiasta ricerca li ha portati a scoprire che il Signore li ha riempiti di grazia e di fede da condividere con altri ragazzi, con le loro famiglie e con le loro parrocchie.

Hanno trovato così un immenso tesoro, dove un posto speciale era riservato a quella pietra preziosa che è la preghiera personale e silenziosa davanti all'Eucaristia. Quelle che vengono riportate di

guito sono solo alcune delle numerose preghiere che i ragazzi hanno scritto, nel tempo che in ogni incontro hanno dedicato al dialogo con Gesù.

Sono proprio contento di averti incontrato Gesù, di essere diventato tuo amico, perché con te ho provato nel cuore il vero amore, immenso, profondo, che da un senso di dolcezza nell'anima. Signore, io d'ora in poi sarò servo del tuo amore. Quell'amore che tu mi hai dato non lo terrò per me, perché lo voglio trasmettere a tutti coloro che non ti hanno mai sentito nel proprio cuore.

Gesù Signore, non smetterò mai di amarti. Se a volte sbaglierò, me ne accorgerei e ti chiederei subito scusa per quel peccato. Nel mio cuore sei sempre il primo e il migliore. tu mi hai creato e mi hai permesso di vivere con altre persone che mi amano. Grazie per tutte le cose belle che hai creato



Caro Gesù, guardandoti sulla croce ho capito che tu mi ami per come sono fatta dentro: con i miei pregi e con i miei difetti. Mi ami anche quando mi comporto male e non voglio ascoltare la tua voce che mi chiama. Grazie Gesù perché ora come non mai sento il tuo amore che mi indica la strada giusta.

Gesù ti prego di pescarmi per condurmi da te ogni volta che esco dal sentiero che mi conduce fino a te. Ti prego di farmi diventare obbediente verso gli altri. E ti prego di farmi cogliere gli indizi che possono farmi capire se tu mi chiami a te.

Certe volte credo che il pane che ci dai, che sia solo un pezzo di pane, ma quando sto per prendere l'eucaristia mi accorgo che ci sei tu... spero che queste mie preghiere arrivino a te, ci credo...

Caro Gesù, guardando il crocifisso capisco quanto sei stato obbediente... Quando ho un problema tu sei sempre lì per ascoltarmi senza alcun problema. Per questo sei un grande amico per me... Grazie per prestare del tuo tempo per me.

Caro Gesù, io ti prego e ti vedo sempre, e soprattutto la Domenica. Per me è stato un grande dono darti un enorme bacio.

Non ci resta che dire un grande grazie a tutti i ragazzi che hanno condiviso con gli altri la ricchezza del loro parlare con Dio.

Io vado in seminario al gruppo vocazionale femminile perché...

A conclusione del cammino dei gruppi vocazionali, abbiamo posto la domanda sulla motivazione della partecipazione ad Augusta, catechi-



sta di Soligo, che da 10 anni accompagna alcuni dei ragazzi/e della sua parrocchia, ad Elena, una vivace ragazzina di quinta elementare e a Veronica, una diciottenne che, oltre ad aver fatto il percorso del gruppo Ester, Sirio e Miriam, sta muovendo i primi passi come animatrice.

Elena, tu frequenti da due anni il gruppo Ester, sei stata anche ai campi estivi, hai tanti altri impegni, eppure sei fedelissima all'appuntamento mensile in Seminario, perché?

Ai gruppi voc trovo: uno stimolo per capire la mia vocazione, nel senso che posso conoscere tutte le vocazioni ed allenarmi già ora a scegliere il bene, posso parlare della mia fede senza che qualcuno mi prenda in giro; mi diverto molto, faccio nuove amicizie e sento di appartenere ad una grande famiglia.

Augusta, tu già da 10 anni sei fedelissima all'appuntamento mensile in Seminario, perché?

Credo moltissimo alla validità di questa proposta che il mio parroco ha promosso da quando è arrivato in parrocchia. Aiuta le ragazze ad approfondire alcuni aspetti fondamentali della vita cristiana. Significativa in questi anni è stata la proposta di alcuni personaggi biblici e la vita di alcuni santi, tanto che le ragazze la richiamano spesso a catechismo. Particolarmente prezioso è il modo con cui vengono fatte le proposte, un modo che coinvolge la vita ed aiuta le partecipanti a concretizzare il loro cammino di fede. Questi percorsi completano sicuramente la proposta catechistica. Personalmente ho imparato e sto imparando tantissimo: questa esperienza mi offre una modalità concreta di far passare con naturalezza temi come quelli vocazionali che sono impegnativi, ma possibili.

Veronica, anche tu hai una lunga esperienza alle spalle, sei arrivata ai gruppi voc quando facevi le elementari, ora sei quasi alla vigilia della maturità e cominci a fare l'animatrice...

Vado al gruppo voc per approfondire la mia vita di fede. Ogni mese non vedo l'ora che arrivi il giorno dell'incontro per lasciarmi svuotare dalle preoccupazioni che spesso sono solo apparentemente importanti e lasciarmi riempire dalla vera gioia che viene dall'ascolto della Parola, dalla meditazione e dalla preghiera. Mi piace moltissimo il modo con cui le animatrici, ci spezzano la Parola, e come ci aiutano a concretizzarla, fornendoci piste per poterla vivere al meglio. Inoltre partecipare ad un gruppo voc significa condividere il cammino con altre ragazze ed avere degli stimoli in più per crescere nella fede e dialogare a tu per tu con il Signore.

Silva De Luca



Pastorale giovanile

Iniziative più significative

L'ufficio diocesano di Pastorale Giovanile ha cercato, quest'anno, di portare avanti e approfondire quanto intuito e sviluppato negli anni scorsi.

Sulla base di quanto indicato dal Piano Pastorale Diocesano, in particolare, si è cercato di investire particolarmente nella cosiddetta pastorale giovanile integrata¹.

¹ "È necessario agire insieme, agire secondo lo spirito di una **pastorale giovanile integrata**. Con questa espressione intendo che chi opera in campo di pastorale giovanile deve saper lavorare insieme, mettendo a confronto percorso, proposte e metodo e individuando momenti comuni sia per lo studio del mondo giovanile e per l'approfondimento di alcune tematiche inerenti ad esso, sia per proporre percorsi formativi ed eventi condivisi" (PPD 2010-2011, p.51)

1. Conoscenza della realtà diocesana in ambito di Pastorale Giovanile.

Si è cercato di conoscere meglio le realtà parrocchiali e foraniali, e con le associazioni, per collaborare con loro, in alcune iniziative rivolte ai giovani. Si tratta di un'esperienza trasversale di conoscenza e collaborazione con alcune realtà parrocchiali e/o foraniali della diocesi: è stato utile andare ad incontrare coloro che sono direttamente impegnati nella pastorale giovanile (laici, sacerdoti, consacrati; gruppi e associazioni) per pensare possibili modalità di impegno legate alla situazione concreta.

2. Esperienza nuova risulta essere stata **la proposta di vivere in modo "alternativo" la fine anno 2010**: nella forma del pellegrinaggio [nei luoghi del Beato Giovanni XXIII, d. Primo Mazzolari, D.M. Tuoldo] o in quella del servizio in alcune realtà particolarmente bisognose: è stata chiamata "*Ultimo e'è il Primo*" perché si è scelto di mettere al primo posto gli "ultimi" nell'ultimo giorno dell'anno e così iniziare il nuovo anno all'insegna della solidarietà, del servizio e della preghiera (con la tradizionale veglia di fine anno in Seminario con il vescovo).

3. **Scuola di Preghiera** (in collaborazione con CDV, Seminario, preti giovani, Azione Cattolica, Agesci): è proseguita l'esperienza di cammino di preghiera in Seminario per giovani-adulti. Il tema "*Con Te, la mia strada*", è stato

sviluppato attraverso 6 figure bibliche: Abramo, Elia, Giovanni Battista, Bartimeo, i discepoli di Emmaus, S. Paolo. Si conferma un appuntamento importante per aiutare i giovani a crescere nella preghiera, nell'ascolto della Parola di Dio, nell'adorazione eucaristica, nella riconciliazione sacramentale, nella condivisione.

4. **Formazione degli animatori**: Nell'anno 2010-2011 ci si è appoggiati ad una proposta della Pastorale Giovanile del Triveneto aderendo ad un percorso chiamato "*Educare alle scelte*" (frutto di una collaborazione tra Pastorale Giovanile e Centri Diocesani Vocazioni). In ogni caso, questo ambito costituisce la questione centrale della pastorale giovanile, emersa in questi anni, nella nostra diocesi. Nel corso dell'anno sono emersi alcuni punti di riferimento a partire dai quali si procederà il prossimo anno attraverso una proposta concreta.

A testimonianza di quanto profonde siano le radici di quest'ultima questione, si riporta una citazione dalla Nota pastorale "*La Pastorale Giovanile*" preparata dal Consiglio Pastorale Diocesano nel *lontano* 1983. Seppure i tempi siano notevolmente cambiati, restano parole quanto mai attuali che se da un lato aiutano a non disperdere quanto già maturato, dall'altro invitano ad agire nel concreto:

"Il momento della giovinezza coincide anche



con il momento della crisi religiosa che può concludersi con una apertura alla maturità nella scelta di fede, ma per non pochi coincide invece con la presa di distanza o con l'abbandono della vita cristiana. Questo esito non è inevitabile. La crisi religiosa dell'età giovanile è un aspetto della crisi generale che segna il passaggio verso l'età adulta. L'abbandono della fede durante questo periodo dipende da vari fattori: fra l'altro può essere segno che nell'età precedente la fede era vissuta prevalentemente come un'imposizione oppure può dipendere dal fatto che il giovane non viene aiutato ad aprirsi ad una fede più consapevole e matura. È perciò importante che in questo periodo sia offerta al giovane una proposta di fede personale, chiara ed esigente”².

Il “Progetto diocesano per la formazione di educatori e animatori” e gli sviluppi diocesani successivi hanno ribadito in varie forme l'utilità di questo percorso.

Echi dall'esperienza «L'ultimo e/è il primo».

Cosa cerco?

- Sono qui perché cerco la felicità ☺ banalmente se vuoi, ma quella felicità che scaccia le preoccupazioni come fossero polvere alzata dal vento; quella felicità che si nasconde nell'abbraccio di una madre al proprio figlio; quella felicità che rende capaci di ascoltare qualcuno anche se in quel momento sei stanco come uno straccio, umido e avvilito; quella felicità che chiamiamo amore, ma poi facciamo confusione e non ci ricordiamo che l'abbiamo già raggiunta e ci perdiamo ci perdiamo ci perdiamo ci perdiamo.....
- Voglio cercare di capire bene quasi sono



i DONI CHE DIO mi ha donato per poterli sfruttare al meglio... per conoscermi meglio e per capire anche qual è il mio progetto di vita! Voglio capire cosa c'è dentro di me e donare al meglio possibile i miei doni agli altri, consapevole che questi altri mi aiuteranno molto a crescere!!!

- CARITA' SINCERA.
- Cercando me stessa... un mio nuovo equilibrio.
- Sono alla ricerca di... (e ci ho messo tanto per capirlo)... di certezze, risposte, di una prospettiva chiara. So però che non potrò averle perché tu vuoi che io mi fidi di te; punto e basta. Allora chiedo CORAGGIO, coraggio di amare. Lo chiedo a te perché mi hai dimostrato con il più bello dei gesti come e quanto si possa amare il prossimo, nella fattispecie me. Dammi il coraggio, Signore, lo sto cercando!!
- Sto cercando di volermi bene per scoprirmi piccolo riflesso di Dio e volere bene a chi mi ha posto accanto.
- Sto cercando serenità.
- Sto cercando di costruire.
- Bisogno di una vita più alta, più piena, più vera. Cerco di dare segno nell'impegno, nel dare. Cerco risposto all'indifferenza. Cerco coerenza.
- Lasciare il mondo un po' migliore di come lo abbiamo trovato.
- ...sempre in mezzo a tutto e tutti, cerco Te Signore!
- Cercare, per poi riuscire a vivere l'amore vero, gratuito, incondizionato, senza se e senza ma. Cercare di vivere il Vangelo, ma ancor prima capire come fare a viverlo.
- - calcolo + fiducia = PACE
- Signore Gesù, sto cercando: di lasciarmi purificare il cuore dal tuo amore. Di fare la tua volontà. Di raccontargli la gioia di seguirti e di averti scelto. Ma tu che mi conosci: guidami, aprimi, abbi pazienza con le mie cocciutaggini.
- Sto cercando di fare chiarezza dentro di me nei luoghi dove mi piace stare... Sto cercando di definire meglio il volto di Gesù nelle perso-

² DIOCESI DI VITTORIO VENETO, *La Pastorale Giovanile*, Nota pastorale del Consiglio Pastorale Diocesano, giugno 1993.

ne a me vicine... Sto cercando di imparare ad amare...

- Banale nelle parole ma profondo nel senso. Sto cercando di rispondere di sì a tutte le richieste che vengono dall'alto, per far sì che tutti formino il grande sì della vita intera.
- Sto cercando due cose: ritrovare la mia serenità e capire se la fede, in questo periodo un po' vacillante, ritorna salda e sicura un po' alla volta. Io ci voglio provare con tutto l'ottimismo possibile. So solo con certezza che se sono qui un motivo sicuramente c'è e lo scoprirò solo vivendo. ☺
- Sono alla ricerca di condivisione. Vorrei condividere con gli altri la sensibilità nei confronti di temi profondi e aspetti di vita che diano purezza e ricchezze di vita.
- Per troppo sono stata come paralizzata e ho smesso di cercare... ora sento di aver bisogno di quella serenità interiore che tempo fa ho gustato. Devo riprendere il cammino: da questa esperienza spero di ritrovare me stessa e la fiducia nel fatto che anche io posso essere strumento per compiere le opere del Padre. Cerco fiducia in me stessa e accompagnamento. Cerco di fare esperienza di Amore.
- Sto cercando il mio sogno, quel sogno che mi permetta di essere libera e di essere sempre me stessa. Per farlo ho bisogno di DIO che mi accompagni in ogni passo anche in quelli sbagliati. Sto cercando anche lui, DIO, in ogni persona che incontro e in ogni cosa che faccio, ma il cammino è ancora lungo e la ricerca anche. E qui spero di trovare alcune risposte.
- Voglio riuscire a trovare dentro di me la serenità necessaria per rispondere alla domanda: qual è la mia dimensione in questa vita?
- Cerco, Signore, tra mille voci, la tua voce; cerco, Signore, tra i mille volti, il tuo volto; cerco Signore, tra i mille occhi, il tuo sguardo, cerco te Signore nella quotidianità della mia vita.
- Sto cercando di agire per dare sapore alla mia vita e a quella delle persone che mi stanno accanto.
- Convertire ogni giorno la mia vita nel tuo amore, Gesù, perdonare, per essere perdonata...

ta... amare per essere amata...

- Sono alla ricerca del mio essenziale. Nell'essenzialità sta la vera gioia piena e felicità. Mi serve per vivere con più consapevolezza il mio futuro e le scelte che farò partendo da chi realmente sarò ma per capirlo ho bisogno di verità. L'unico che è verità è Dio. Sto scoprendo chi sono veramente attraverso l'altro.
- Sto cercando Te Signore e dirti il mio sì con la vita.
- Sono alla ricerca di nuove emozioni che in questi giorni vivrò in queste realtà di servizio.
- Sono alla ricerca di calore, di quel qualcosa che riempie il cuore e ci fa capire che ciò che facciamo è giusto e porta alla verità.
- In ricerca del coraggio e della forza di SCEGLIERE. In ricerca della strada verso cui mi guidi. In ricerca di me stessa.
- Cerco il prossimo passo da fare.
- Prendermi cura di me stesso facendo qualcosa per gli altri.
- Cerco la verità, cerco domande che scuotano la mia quiete. Cerco il tuo volto.



Fine Anno Catechistico

Noi lo annunciamo a voi

Il piano pastorale di quest'anno ci ha invitato a rimotivarci nel nostro essere missionari, nell'essere annunciatori del Vangelo come singoli e come comunità, sia con le nostre parole sia con le nostre azioni. Non è possibile sperimentare nella nostra vita quanto è grande l'amore di Dio che ci fa suoi figli in Gesù e poi non provare una grande gioia e un desiderio forte di comunicare e trasmettere questa stessa gioia a chi incontriamo e al mondo intero.

Vogliamo darci il tempo di tirare le somme di quanto abbiamo vissuto quest'anno negli incontri di catechesi cercando di trasformare in annunci per gli altri le cose belle e importanti che abbiamo compreso e gustato. E' più che fare una verifica, è cercare di trasformare quanto ci è stato donato e quanto abbiamo capito in dono per gli altri, sotto forma di lieto annuncio che ha innanzitutto riempito di gratitudine la nostra vita.

Trovate del materiale per una celebrazione di fine anno catechistico, da inserire nella messa o da usare per strutturare una piccola celebrazione ad hoc. La celebrazione è compiuta in se stessa, ma acquisisce maggiore efficacia e bellezza se è preceduta da un incontro di "verifica" dei ragazzi e dei catechisti stessi.

INCONTRO DEI CATECHISTI

Obiettivo: trasformare in annuncio di gioia la memoria grata di quanto abbiamo vissuto come catechisti quest'anno.

Materiale da preparare: strisce di carta alte un 10-15 cm e lunghe almeno un metro... in qualche maniera devono richiamare dei "cartigli". Avete presente gli angeli del presepio con la scritta "Gloria a Dio": quello è un cartiglio. Pennarelli.

La stanza è come sempre stata accuratamente preparata: le sedie in cerchio, i tavoli sono addossati lungo le pareti e hanno tutto quel che serve per il lavoro personale (strisce di carta, pennarelli...). Un piccolo tavolo è stato preparato con una tovaglia, una bibbia aperta, un piccolo cero e magari qualche fiore.

Si comincia leggendo subito il testo di Lc 24, i discepoli di Emmaus, che il piano pastorale di quest'anno ci ha offerto come icona per accompagnare il nostro cammino pastorale.

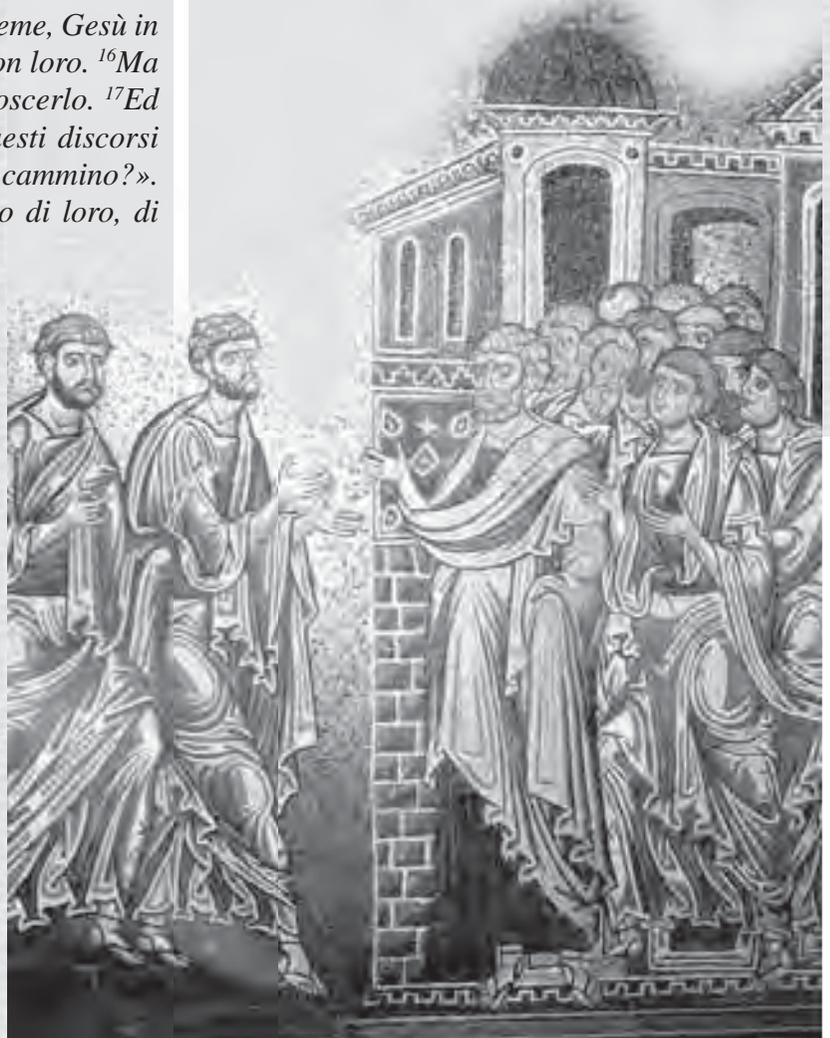
Annunciatori della Parola

Lc 24

¹Il primo giorno della settimana, al mattino presto esse si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. ²Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro ³e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. ⁴Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. ⁵Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? ⁶Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi

parlò quando era ancora in Galilea ⁷e diceva: «Bisogna che il Figlio dell'uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno». ⁸Ed esse si ricordarono delle sue parole ⁹e, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. ¹⁰Erano Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo. Anche le altre, che erano con loro, raccontavano queste cose agli apostoli. ¹¹Quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento e non credevano ad esse. ¹²Pietro tuttavia si alzò, corse al sepolcro e, chinatosi, vide soltanto i teli. E tornò indietro, pieno di stupore per l'accaduto. ¹³Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, ¹⁴e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. ¹⁵Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. ¹⁶Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. ¹⁷Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; ¹⁸uno di loro, di nome Cleopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». ¹⁹Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; ²⁰come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. ²¹Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. ²²Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba ²³e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute

a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. ²⁴Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». ²⁵Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! ²⁶Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». ²⁷E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. ²⁸Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. ²⁹Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. ³⁰Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. ³¹Allora si aprirono loro gli occhi





poli: il suo modo di accostarsi e di ascoltare suscita il raccontarsi in profondità. Gesù è disposto a stare con i due discepoli sulla strada della loro fuga da Gerusalemme, percorrendo con loro una “strada sbagliata”, senza forzare il loro cammino.

Probabilmente anche nel nostro servizio di catechisti ci è capitato di dover “correre dietro” ai nostri ragazzi, ritrovando motivi di gratuità e di profonda accoglienza per loro. Proviamo a far emergere questi momenti, quasi sicuramente faticosi da vivere, per quel che di lieto annuncio portano in se stessi.

- La parola di Gesù è parola viva e che rivela il senso del suo patire e morire per noi. Dio ci parla in tanti modi e la sua Parola è mescolata anche con la vita di tutti i giorni.

Mi chiedo quale “parola” ci sembra di aver sentito risuonare in modo particolare in questo anno di catechesi. E quale dentro la mia vita e quella dei ragazzi e adulti che accompagno?

- La parola accolta in se stessi come singoli e come comunità diventa invocazione: quel “resta con noi” che dicono i discepoli raccoglie tutte le invocazioni che possiamo rivolgere a Dio come Padre per chiedergli di essere più figli e più fratelli tra di noi.

Richiamo alla mente le esperienze di preghiera vissute con i ragazzi. Che cosa di bello, semplice e vero abbiamo sperimentato che merita di diventare annuncio?

- Gesù nello spezzare il pane ci ricorda il dono

di sé fatto sulla croce, di cui facciamo memoria nell’Eucaristia, e i tanti modi con i quali durante la sua vita si è fatto dono per gli altri. Gli occhi dei discepoli si aprono proprio perché riconoscono colui “che sempre dona”.

Mi sembra di essere riuscito a far cogliere il centro della vita di Gesù, di essere riuscito a far maturare i miei ragazzi nella comprensione di questa identità profonda di Gesù? Gliela ho fatta gustare? Come posso far diventare annuncio lieto questa identità profonda che ho cercato di trasmettere?

Il dono di Gesù è diventato un donare che abbiamo vissuto anche noi, all’interno e fuori del nostro gruppo di catechesi. In che modo?

- I discepoli se ne ritornano con il cuore lieto a Gerusalemme: il piano pastorale di quest’anno ci invitava ad essere cristiani e comunità capaci di missione, “esposti verso il fuori”, capaci di una parola e di una testimonianza che sia significativa per l’uomo d’oggi e capace di suscitare interesse e passione per il Vangelo.

Ripensiamo a che cosa abbiamo fatto assieme e che ha il sapore della “missione” nel nostro gruppo di catechesi.

Sono solo alcune delle domande che possiamo farci. Si può cercare di scavare nel proprio servizio facendo emergere anche altri elementi, che vanno oltre il testo evangelico di Luca.

Ogni catechista è invitato a riflettere personalmente per una mezz’ora e a scrivere sui cartigli le proprie intuizioni. Ci sono a disposizione più cartigli per persona.

Terminato il tempo personale, ci si divide in gruppi di al massimo 8 persone, e si presentano i propri cartigli. Quando tutti i gruppi hanno terminato la condivisione, si fanno scendere i cartigli dalla parola di Dio che c’è sul tavolo preparato come una tovaglia, come se fossero tanti annunci che partono dalla Parola stessa.

Celebriamo assieme

Si termina l'incontro con una piccola celebrazione.

Un canto, un tempo di silenzio per formulare una preghiera personale che liberamente si può esprimere e una preghiera corale fatta assieme, come quella riportata:

Ti annunciamo, Signore,
come colui al quale la nostra vita sta a cuore,
con le sue gioie e le sue fatiche.
come il Dio a favore della vita dell'uomo,

Ti annunciamo, Signore,
come colui che sta al nostro fianco,
presenza ancora misteriosa ma certa
nelle nostre ricerche e nelle nostre ferite.

Ti annunciamo, Signore,
come colui che ha una parola
capace di ricreare la vita
e di illuminare il cammino.

Ti annunciamo, Signore,
come colui che ha donato tutto se stesso
e che continuamente si dona
per la salvezza di ogni uomo.

Ti annunciamo, Signore,
come colui che è la gioia del nostro cuore,
gioia che vogliamo condividere
facendoci servi dell'umanità.



CELEBRAZIONE DI FINE ANNO CATECHISTICO E ULTIMO INCONTRO DEI RAGAZZI

Obiettivi

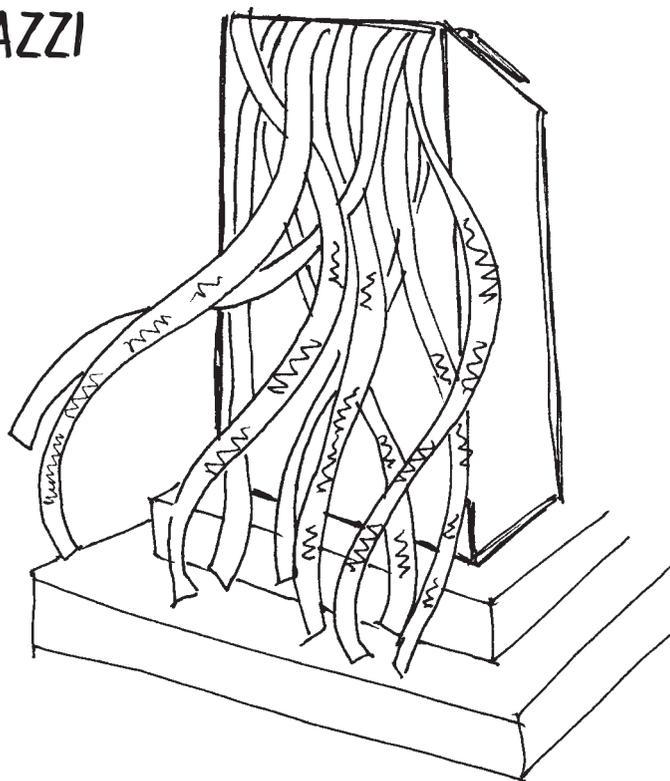
- permettere ai ragazzi di rivisitare il cammino di quest'anno, dicendolo agli altri sotto forma di annuncio
- celebrare assieme, come comunità, la gratitudine a Dio per quanto vissuto

La celebrazione di fine anno prevede che in qualche maniera i bambini e i ragazzi abbiano potuto riflettere su quanto hanno vissuto negli incontri di catechesi e abbiamo potuto scrivere anche loro i propri cartigli. Se così non fosse si hanno più possibilità: dare i cartigli da completare durante la celebrazione stessa; prepararne qualcuno come catechisti, per rendere l'idea e dare dei cartigli da portare a casa, per provare ciascuno a scrivere il proprio.

Durante uno degli ultimi incontri di catechesi si può leggere il testo dei discepoli di Emmaus, concentrandosi sugli ultimi versetti. Si invitano i ragazzi a mettersi nei panni dei discepoli che con grande gioia tornano a Gerusalemme e annunciano agli altri quel che hanno capito e vissuto. E' possibile anche suggerire alcuni paralleli tra quanto vissuto nella catechesi e i discepoli di Emmaus: l'incontrarsi tra di noi, lo stare dentro le domande della vita, l'ascolto della Parola, i momenti di preghiera, la dimensione del dono e dell'Eucaristia...

Dopo uno scambio fatto assieme che fa sostare sul testo e fa emergere alcune cose vissute durante l'anno, si danno ai presenti dei cartigli e si invita a trasformare in annuncio bello quello che si è capito/vissuto/celebrato.

I cartigli vengono poi letti gli uni gli altri, magari facendo mettere il lettore su una sedia, come se fosse un banditore del tempo antico, che con voce solenne e chiara dice cose importanti e gio-



iose a tutti e vuole che tutti capiscano.

Durante la celebrazione di fine anno i cartigli possono essere appesi al leggio, come se fossero ulteriori parole che escono dalla Parola. Il segno ci pare particolarmente significativo, soprattutto se ci permette di cogliere sia la diversità ma anche la continuità tra cartigli e Parola. Il celebrante, o chi per lui, all'inizio della messa può spiegare, in maniera molto sintetica, che cosa sono quei biglietti.

Il modo con il quale valorizzare i cartigli ci sembra questo: se ne scelgono alcuni e li si legge come versetto all'Alleluia. L'idea è quella di comporre un salmo come quello cantato durante la veglia pasquale, al momento dell'alleluia solenne.

Prima della benedizione finale, si invitano i ragazzi presenti a venire al leggio e a staccare ciascuno i cartigli e ad andare alle porte per farne dono a coloro che escono.

Iniziative per l'estate

Caritas Diocesana

«Nuovi temi vanno affrontati, come quelli dell'educazione alla mondialità e dei nuovi stili di vita e nuove forze possono mettersi in gioco per una risposta più adeguata (alla missionarietà)» (dal Piano Pastorale Diocesano)

Questo sprona e rimotiva la Caritas a proporre anche quest'anno le due iniziative ormai tradizionali per l'estate.

Con la collaborazione delle caritas parrocchiali ai/alle giovani è offerta l'opportunità di impegnare 10-15 giorni della propria vacanza per realizzare gli obiettivi sopra proposti dal nostro Vescovo Corrado: la mondialità e uno stile di vita di carità e condivisione.

Le proposte:

Albania - Kir

Campo di Animazione per bambini/e e ragazzi/e in due Villaggi: Kir e Precali. Mattino - attività
Pomeriggio - organizzativo
Serate - in compagnia

Bosnia - Banja Luka

Scuola di Volontariato per italiani/e e bosniaci/e
Mattino: scuola
Pomeriggio: attività caritative
Serate: in compagnia

A chi sono rivolte

Giovani e ragazze dai 18 ai 25 anni (anche 16-17 previo consenso dei genitori)
Alle decine di animatori/trici di grest o gruppi giovanili

Quando (date indicative)

Albania - prima metà di Agosto (29 luglio- 14 agosto)
Banja Luka - seconda metà di Agosto (18-28 agosto)

Condizioni

Viaggi, vitto e assicurazione a carico della Caritas Diocesana

Ospitalità presso:- Suore Francescane di Cristo Re in Albania;

- le strutture parrocchiali a Presnace (Bosnia)

- è sufficiente la Carta di Identità valida

Viaggio

In macchina

Per adesioni e informazioni: Caritas Diocesana - Via S. Francesco, 6 - Vittorio Veneto Tel.

0438-550702 - e mail: caritas.vittorioveneto@libero.it

Pastorale giovanile

Proposte per l'estate 2011

1. Grestiamo. Raduno diocesano animatori

Grest: 15 giugno (pomeriggio sera), presso l'oratorio di S. Vendemiano; in collaborazione con Noi - Vittorio Veneto. Opportunità di far convergere in un appuntamento diocesano i diversi cammini parrocchiali/foraniali di formazione animatori Grest.

2. GMG Madrid 2011: nei 2 programmi già noti (13-23 agosto; 17-22 agosto).

• Un'esperienza interessante ...

Il vescovo della diocesi di Crema, mons. Oscar Cantoni, da qualche anno rivolge ai ragazzi una proposta: compiere un percorso di crescita nell'amicizia con Dio e nel servizio alla Chiesa per arrivare ad una professione pubblica della propria fede. Un gesto forte che viene fatto da alcuni 19-enni (quest'anno erano 12) all'interno della veglia delle Palme che introduce alla Giornata Mondiale dei Giovani.

Nell'attuale contesto può costituire un'idea interessante per aiutare i giovani a compiere, a partire dal cammino nelle proprie parrocchie e associazioni, un approfondimento della propria fede.





Pastorale Vocazionale

Agenda vocazionale con le date dei campi-scuola estivi 2011

Campiscuola Vocazionali maschili

- **SETTIMANA VERDE** per ragazzi di IV e V elementare
1-7 luglio, Pozzale di Cadore
SETTIMANA VERDE (per ragazzi di I e II media)
7-13 luglio, Pozzale di Cadore
Per informazioni chiamare in Seminario (0438-948411), oppure don Andrea Dal Cin (329-8429041) o don Alessandro Ravello (340-8533588)
- **SETTIMANA VERDE** per ragazzi di III media, I e II superiore
13-17 luglio, Pozzale di Cadore
Per informazioni chiamare don Alessandro Ravello (340-8533588)
- **VIAGGIO DEL GRUPPO TABOR** per giovani dalla II alla IV superiore
14-17 luglio, Roma
Per informazioni chiamare don Alessio Magoga (0438 260008 oppure 340-8563341)
- **CAMPOSCUOLA VOCZIONALE DEL GRUPPO DIASPORA** (per giovani dai 18 anni in su)
23-29 luglio, Molina (Tn)
Per informazioni chiamare don Alessio Magoga (0438 260008 oppure 340-8563341)

Campiscuola Vocazionali femminili

- **CAMPO ESTER** per ragazze dalla IV elementare alla I media
4-10 luglio, Spert d'Alpago
CAMPO SIRIO per ragazze dalla II media alla I superiore
29 giugno-4 luglio, Spert d'Alpago
Per informazioni chiamare Silva De Luca (339 4311041)
- **CAMPOSCUOLA MIRIAM**
17-23 luglio, presso l'OPSA di Sarmeola
Per informazioni chiamare Silva De Luca (339 4311041)

Per tutti

- **Esperienza di servizio presso l'OPSA di SARMEOLA** (per giovani dai 18 anni in su)
28 agosto-3 settembre
Per informazioni chiamare don Alessio Magoga (0438 260008 oppure 340-8563341)



Catechesi



Percorso biennale di formazione per animatori del gruppo dei catechisti UCD Triveneto: Roveré (VR), 30 giugno – 3 luglio 2011

Gli Uffici Catechistici del Triveneto propongono una tre giorni di formazione per gli animatori dei catechisti dell'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi. La proposta si compone di un biennio ciclico: quest'anno verrà proposto il primo ciclo.

Primo anno: la presenza e la figura dell'animatore del gruppo dei catechisti nella Chiesa e nella catechesi;

Secondo anno: il ruolo dell'animatore nei processi dell'iniziazione cristiana e della catechesi.

La proposta è rivolta a catechisti che già svolgono un ruolo di animatori, ma anche a catechisti con qualche anno di esperienza disponibili ad assumere questo compito.

L'esperienza vissuta negli scorsi anni è stata particolarmente gradita sia per la modalità di lavoro (i laboratori), sia per la possibilità di confronto tra catechisti di diverse diocesi. Anche un bel gruppetto di catechisti da Vittorio Veneto vi ha partecipato.

Il corso inizia il pomeriggio di giovedì 30 giugno e finisce con il pranzo di domenica 3 luglio. La sede è Roveré, tra le colline sopra Verona..

Per questioni organizzative, le iscrizioni devono passare per l'Ufficio Catechistico Diocesano (0438 948232).

Settimana estiva di formazione per catechisti degli adulti Siusi (Bolzano), 3-10 luglio 2011

Il tema di quest'anno è «I comandamenti. Dieci parole per una vita buona». La settimana si propone di riscoprire i comandamenti nel loro orizzonte di libertà e di amore.

Destinatari sono i catechisti degli adulti, le persone impegnate nella formazione, gli operatori pastorali e i membri delle équipes diocesane.

La settimana è animata da una équipe formativa coordinata da frater Enzo Biemmi, si avvale di docenti dell'Istituto di Scienze Religiose e dello Studio Teologico di Verona d'intesa con l'Ufficio catechistico nazionale.

Per informazioni e per le iscrizioni, rivolgersi all'Ufficio Catechistico Diocesano

Scuola nazionale per formatori all'evangelizzazione e alla catechesi Siusi (Bolzano), 10-19 luglio 2011

La scuola è promossa dalla rivista Evangelizzare, d'intesa con l'Ufficio catechistico nazionale.

E' indirizzata a responsabili e collaboratori dell'evangelizzazione e della catechesi a livello diocesano e locale; a formatori e coordinatori dei gruppi dei catechisti, a formatori che verificano la loro pratica formativa.

Si propone di accompagnare i formatori dei catechisti a sentirsi interpellati dalla pluralità, costruirsi nella pluralità, acquisire competenze per servirla, diventare annunciatori.

L'itinerario è strutturato in due annualità cicliche: la prima ha per tema «Essere annunciatori-formatori in un mondo plurale», la seconda «Annunciare Gesù Cristo in un mondo plurale». Per il 2011 è prevista la prima annualità.

Per informazioni rivolgersi alla segreteria della Scuola per Formatori: 06 660560 (p. Rinaldo Paganelli). È cosa buona comunicare la propria intenzione di partecipare alla scuola anche all'Ufficio catechistico diocesano.



Azione Cattolica

Calendario campiscuola estate 2011

Casa Cimacesta

| | |
|----------------------|---|
| 9 – 16 giugno | campo Acr (4° e 5° elem) |
| 16 – 23 giugno | campo Acr (1° e 2° media) |
| 23 – 30 giugno | campo Acr (4° e 5° elem) |
| 30 giugno – 7 luglio | campo Acr (1° e 2° media) |
| 7 – 14 luglio | campo Acr (1° - 2° - 3° elem) |
| 14 – 21 luglio | campo Acr (4° e 5° elem) |
| 21 – 28 luglio | 14- 15enni |
| 28 luglio – 4 agosto | giovanissimi |
| 4 – 11 agosto | adulti |
| 11 – 18 agosto | adulti – famiglie (in collaborazione con la Pastorale diocesana) fidanzati |
| 18 – 25 agosto | 14 - 15enni |
| 25 agosto – 1 sett. | campo Acr (1° e 2° media) |
| 2 – 4 settembre | 2gg responsabili |
| 9 – 11 settembre | campanAc |

Casa Sacile

28 luglio – 4 agosto 18enni

Giornata mondiale della Gioventù - Madrid

(in collaborazione con la Pastorale diocesana)

13-23 agosto - programma uno

17-22 agosto - programma due

Settimana Teologica – Camandoli (in collaborazione con la Fuci di Udine)

31 luglio – 6 agosto

Campo di servizio – Sarmeola (in collaborazione con la Comunità Vocazionale)

28 agosto – 3 settembre

Campo di Servizio - Nostra Famiglia di Conegliano

18-30 luglio

Campo di servizio – Unitalsi – pellegrinaggio a Lourdes

23-29 giugno

1 missionari ci scrivono

**Da Guanambi (Bahia
– Brasile) Angelo Costa**

Da Guanambi (Bahia – Brasile), a nome del Centro di Agroecologia nel Semi-Arido (CASA) Angelo Costa, originario di Colle Umberto e

volontario in Brasile da tanti anni, ci invia una breve relazione delle spese sostenute con l'aiuto dei 5.000,00 euro che gli abbiamo inviato a metà dell'anno scorso. Il denaro è stato usato per coprire alcune spese scoperte di un grosso progetto governativo finalizzato alla costruzione di cisterne per raccogliere l'acqua piovana destinata sia all'alimentazione che alla coltivazione di piccoli orti e all'allevamento di pesci. Del progetto hanno beneficiato moltissime famiglie e scuole dell'interno.

Tralasciamo i dettagli più tecnici del resoconto, comunque consultabile presso l'Ufficio Missionario, per far conoscere le considerazioni conclusive che ci paiono molto interessanti e stimolanti:

Il CASA, dalla sua fondazione (2.002) ad oggi, è riuscito a offrire acqua piovana per tutti i lunghi mesi di siccità a più di 8.000 famiglie della campagna, con la previsione di arrivare a 11.000 – 12.000 entro fine anno. E da un anno abbiamo aperto l'altro fronte che è quello di raccogliere acqua per dissetare gli animali, fare un orto, allevare pesci e costruire cisterne nelle scuole elementari della campagna.

La soddisfazione di chi riceve questi benefici è sempre molto grande. La donna che prima doveva camminare chilometri con una latta di acqua sporca in testa, adesso trova l'acqua pulita vicino alla porta di casa. La salute delle famiglie, prima piene di verminosi, sta migliorando sensibilmente. Di fatto raccogliere in grandi cisterne la pioggia che cade dai tetti è stata ed è una soluzione per tante famiglie lontane da qualsiasi acquedotto.

Anche l'iniziativa di raccogliere pioggia in grandi buche rettangolari nel terreno (600 m³ di capacità) è richiesta da tutti perchè, per la prima volta, la famiglia beneficiata sa di avere acqua durante gli 8 mesi di siccità per gli animali e per piantare un orto. Sa di poter piantare e raccogliere perchè avrà acqua per irrigare: è una grande novità. Così comincerà a migliorare l'alimentazione delle famiglie, in un nordest dove la principale malattia constatata dagli ospedali è la denutrizione.

Stiamo ora distribuendo pesci da allevare in questi 600 m³ di acqua, per offrire alle famiglie la possibilità di mangiare pesce ogni settimana,



cosa che ora possono fare solo un giorno all'anno, il Venerdì Santo.

Vi ringraziamo quindi per la vostra collaborazione.

Guanambi, 7 aprile 2011
Angelo Costa, a nome del
CASA

Da Vitòria (Espìrito Santo – Brasile), don Domenico Salvador

Pasqua 2011

Carissimi fratelli e sorelle, in queste ultime settimane mi accorgo di pensare piú al futuro che al passato. Forse è una maniera per sfuggire alla vecchiaia. Non lo so, ma sono sicuro che nel futuro ci siete tutti voi nella bella Italia. Tra meno di un mese, il 18 maggio, se Dio vuole, ci incontreremo e potremo continuare da vicino i rapporti coltivati da lontano.

Sto affidando ai brasiliani le iniziative e i progetti avviati. Le prospettive sono buone e vedo segni di impegno reale. Pensando alla missione compiuta, mi ritengo un seminatore. Dopo 25 anni dal primo contatto con il popolo brasiliano, incontro persone e gruppi che portano avanti quei semi, che insieme abbiamo gettato in terra feconda, con la consapevolezza che la crescita è sempre opera di Dio.

Abbiamo un bel programma di feste: la Settimana Santa con la solennità della Pasqua; l'ottavario di "Nossa Senhora da Penha", patrona dello stato dello Espirito Santo, che ricorda l'incontro di Maria con il Figlio Gesù risorto; il 1° maggio; la festa della mamma. C'è in giro un'euforia consumistica simile a quella di Natale, anche se la maggioranza sta a guardare,



come sempre. È in aumento anche la spettacolarizzazione della religione, che svuota il sentimento profondo della religiosità popolare. Ma nelle nostre comunità cerchiamo di concentrare la attenzione su Cristo Risorto, che è il nostro futuro e riempie la vita di autentica gioia.

Con l'augurio di una Pasqua di pace e speranza, in attesa di rivederci e contarcela con calma,

vostro Don Domenico Salvador

Dalla missione cattolica di Chae Hom, (Thailandia) d. Attilio De Battisti

Insieme agli auguri di Pasqua dei preti Fidei Donum delle diocesi del Triveneto, d. Attilio Battisti ci invia alcune riflessioni sulla conversione alla fede cristiana di alcune persone thailandesi.

Cos'è che porta alcune persone thailandesi a rinunciare ad essere buddiste per diventare discepoli del Gesù che proclamiamo come Re mite e umile, sul dorso di un asino e disprezzato sulla croce?

Questa è la domanda e il mistero che mi accompagna in questi giorni di preparazione

alla Pasqua. E' una domanda importante perchè più conosco la cultura thai e il contesto religioso buddista che permea ogni fibra fisica, mentale, ideale e spirituale dei thai, più sa di 'miracolo' ogni conversione. 'Miracolo' inteso come 'azione esclusiva di Dio'.

Non mi propongo di convertire gli altri ma di dare a tutti l'opportunità di confrontare il loro mondo interiore con il Vangelo.

Ho la prova che solo Dio converte i cuori e li chiama a scegliere con coraggio; a rischiare di rompere con i vicini, con i parenti, con le istituzioni e con un'intera vita.

Questo è il mistero della Pasqua che non ho avuto modo di vivere personalmente. Io non ho mai cambiato religione, non so se sarei capace di farlo. Spero solo che il mio essere credente e missionario abbia inizio da una chiamata di Gesù. Desidero solo che la mia fede sia un piccolo 'miracolo' pasquale.

d. Attilio De Battisti

Da Florianopolis (Santa Catarina – Brasile), p. Paolo De Coppi

20 aprile 2011

Carissimo Don Bruno

Pace e bene a te, ai tuoi carissimi seminaristi, al personale del Centro Missionario e ai sacerdoti del seminario.

Grazie mille per il tuo puntuale ricordo nei momenti forti dell' anno liturgico. Ti assicuro che questo ricordo, del nostro vescovo e tuo, molto ci aiuta a mantenere stretti i nostri legami con la nostra carissima diocesi. Riconosco che dovrei comunicare di più con voi ma, purtroppo il mio lavoro veramente non mi lascia spazio per dedicarmi a questa relazione di grandissima importanza per animarci vicendevolmente.

Come sai, oltre al giornale MISSÃO JOVEM, edito per i leaders parrocchiali, da cinque anni stiamo pubblicando il giornale O TRANSCENDENTE, un sussidio per gli insegnanti di religione nelle scuole. Grazie a Dio sta andando bene ed è presente in migliaia di scuole di tutto il Brasile. E siccome da cosa viene cosa, da circa 7 mesi abbiamo iniziato un'altro mezzo di comunicazione, una WEB RADIO MISSÃO JOVEM che raggiunge tutti i paesi di lingua portoghese. Cosa ci ha spinto a questa ultima iniziativa? È che la stampa, a livello mondiale, è in decadenza. La televisione, l' internet e parafernaglie varie stanno spiantando moltissime pubblicazioni perfino di lunga tradizione. Davanti a questi nuovi mezzi di comunicazione dobbiamo quindi rivedere le vie da usare per evangelizzare. Se vuoi sentirci entra nel www.webradiomissaojovem.com.br

E se tu non lo sapessi, il giorno 18 Marzo ho completato 50 anni di sacerdozio. È ora di fare giudizio! Proprio in quel giorno c'è stata il saluto del nostro arcivescovo Dom Murilo Krigher, nominato arcivescovo primate del Brasile nella arcidiocesi di Salvador, in Bahia. Io cele-





brerò il mio 50°, a Santa Lucia di Piave, il prossimo 18 settembre e a Ramera il giorno 25.

Auguro una Buona e Santa Pasqua e un “abraço amigo” a tutti.

P. Paolo De Coppi - PIME

Da Tunasan-Buho, Filippine, suor Tullia Posocco

Carissimi don Bruno e Amici del centro missionario,

Con voi oggi voglio condividere un'esperienza che mi ha colpito profondamente e che rivivo ogni giorno.

E' la festa del Santo Niño! La statua del Bambino Gesù, donata dagli spagnoli è diventata simbolo di riscatto, di libertà e viene portata in processione accompagnata da musiche, danze, canti e preghiere. Questa festa si celebra in ogni quartiere delle città nelle Filippine.

Durante la festa anch'io mi unisco alla processione che si snoda piano piano lungo la strada principale di Tunasan. Mentre seguo, assorta dalla musica, vedo al bordo della strada un gruppo di ragazzi. Guardano incantati la statua che passa. Loro non possono partecipare: non sono dignitosi, sono sporchi, mezzi svestiti, scalzi. Rimango turbata dal loro sguardo così intenso e triste. E' come un macigno che mi pesa dentro.

Più avanti sul marciapiede una giovane donna tiene per mano due bambini di 4 e 2 anni, ha lo sguardo perso nel vuoto. Vicino a lei un carretto: è la loro casa ambulante. Su un blocco di cemento un uomo sta cucinando qualcosa.

Sono muta, non riesco a pregare, guardo il Santo Niño.

Si gira! Vicino al Jollibee, un bambino di

circa 5 o 6 anni sta rovistando, con una sveltezza da adulto, nel bidone dei rifiuti in cerca di qualche resto di cibo.

Siamo già sul piazzale della chiesa ma i miei occhi sono rimasti nella strada afferrati da quelle situazioni.

Al mattino rifaccio la strada, voglio incontrare la famiglia del carretto. Non c'è più. E' già ripartita. Destinazione ignota!

Tra qualche giorno rifaremo la stessa strada, portando la Croce. “La Via Crucis”! Rivedrò le stesse, le tante stazioni dolorose!

Per loro ci sarà la Risurrezione? Mi chiedo!

Ciò che mi fa credere è la croce, ma ciò in cui credo è la vittoria della croce! E' la Pasqua!

Pasqua è riconoscere il Signore nello spezzare il nostro pane!

E' con gioia e commozione che desidero dirvi grazie perchè attraverso la vostra bontà e generosità insieme possiamo spezzare e condividere il pane con i bambini e le famiglie di Tunasan e di Buho.

Auguri di buona pasqua a tutti!

Cristo ha le nostre mani per spezzare il pane.

Cristo ha i nostri piedi per andare.

Cristo ha la nostra voce per insegnare, oggi.

Un forte abbraccio da ogni bambino e da tutte le famiglie di Tunasan.

Sr. Tullia e Comunita' Daughters of St.

Joseph of Caburlotto

Tunasan e Buho, Filippine

Da Nuevo Chimbote (Perù), Stefania Panighel e Josè Martinez Ramirez

20 aprile 2011

Cari Sabina e Don Bruno, grazie dei vostri puntuali auguri e ricordo per noi lontani. Grazie anche dell'Azione che sempre leggo con interesse e con il desi-

derio di “tenere il polso italiano”.

Sono ormai più di tre anni che non rientro in Italia e la nostalgia di riallacciare amicizie e contatti si sente con maggiore intensità. I motivi che però mi tengono qui sono legati al lavoro con i giovani che abbiamo incominciato mio marito ed io dopo esserci sposati ed essere venuti a vivere nella diocesi di Chimbote, insieme con il Padre Samuele Fattini e un'altra coppia di volontari (lei trentina e lui romagnolo, come padre Samuele).



Il lavoro ci “incastra”: abbiamo da condurre una cartiera artigianale dove hanno trovato lavoro una ventina di ragazzi, tutti sui 17/20 anni, che durante la settimana sono i nostri catechisti e animatori dell'oratorio Don Bosco in Nuevo Chimbote, una comunità dove si sono installate le numerose invasioni di terreno (tutta sabbia, niente acqua, luce elettrica e fogni), dove vivono migliaia di persone, cercando lavori saltuari in città.

Cercare di portare l'allegria dell'oratorio e il messaggio di Gesù per una vita cristiana e buona è la scommessa che facciamo tutti i sabati e domeniche con i nostri ragazzi, con la

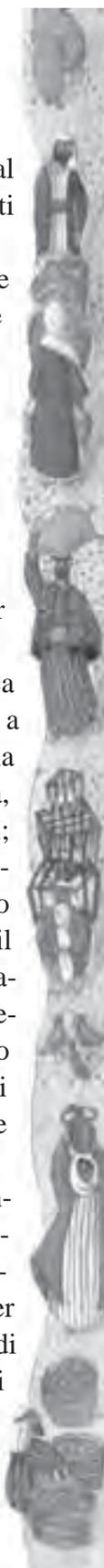
preghiera del Rosario settimanale in ogni cappellina nelle invasioni.

Essere cristiani qui è essere una minoranza: varie sono le sette e ancora più diffusa è l'indifferenza, la vita sregolata dal fare qualsiasi cosa pur di portare a casa tutti i giorni qualche “sol” ...

Ecco perchè è nata l'idea di avviare un'attività per tenere vicino i catechisti e i ragazzi che finita la scuola hanno il problema del lavoro e spesso l'alternativa è cercarlo a Lima (7 ore di autobus da qui), abbandonando la famiglia e andando a vivere con parenti o conoscenti ...quando va bene, oppure lavoricchiare alla giornata, per qualche periodo.

All'oratorio partecipano circa 200 ragazzini, di cui riusciamo a seguirne una trentina durante la settimana, con un doposcuola, specialmente per i casi difficili; bambini la cui famiglia è assente per vari motivi. Sarebbero molti di più i casi, però, per il momento riusciamo economicamente a seguire solo questi, regalando il materiale scolastico e i professori cattolici che li seguono nei compiti, nei laboratori, nel gioco e durante il pranzo, la cuoca.

Con il gruppetto dei catechisti quest'anno è partito il gruppo della carità: riciclaggio in venerdì sera e il sabato mattina della plastica per poter raccogliere i soldi per la costruzione di alcuni tetti per dei casi di estrema povertà (anziani, famiglie con figli con handicap...); la costruzione del tetto è lasciata in mano al gruppo di oratoriani maggiori, intorno ai 15/16 anni, i quali poi saranno invitati a fine anno a impe-





gnarsi come catechisti o a responsabilizzarsi di qualcosa all'interno dell'oratorio.

Questo è in riassunto il lavoro che stiamo facendo, come volontari dell'Operazione Mato Grosso, qui nella Diocesi di Chimbote.

Vi ringrazio per tenermi vicina al centro missionario diocesano e spero di poter venire a salutarvi di persona durante la prossima primavera, periodo destinato al nostro rientro, per un tempo di circa 3/4 mesi.

Auguro di cuore una Buona Pasqua a tutti voi.

Stefania Panighel
e Josè Martinez Ramirez
Operazione Mato Grosso, Perú

Da Lima (Perù), Luigina Posocco

Pasqua 2011

Carissimi Direttore ed Amici del Centro Missionario,

ci uniamo, a voi, in questo tempo quaresimale, di rinnovato impegno nella vita cristiana, per prepararci a vivere la gioia della Pasqua di Resurrezione, in comunione con la Chiesa tutta.

In questo tempo portiamo nel cuore e nella preghiera, la difficile situazione mondiale: l'onda di violenza che ha raggiunto il nord del continente africano, il dolore per i fratelli giapponesi colpiti dalla forza della natura. In modo particolare stiamo seguendo con molta preoccupazione la nostra missione di Yopougon, in Costa d'Avorio, sull'orlo di una guerra civile, causa l'elezione del nuovo presidente della Repubblica.

Di fronte a tante notizie di dolore sembra sempre più difficile credere.

La fede nell'amore che vince la morte sembra vacillare. Il messaggio della Pasqua, però, ci conforta e illumina: la morte non ha l'ultima parola, il Crocifisso risorge e con Lui si rinnova la speranza.

Come missionari desideriamo rinnovare la nostra fede sapendo cogliere i segni di speranza in tanti gesti di bene che sono frutto della luce pasquale. La storia di Juana, 40 anni, madre di 4 figli, che vive sola in una delle zone più povere della nostra missione, si offre in questa Pasqua come un segno di speranza.

Da qualche mese le hanno diagnosticato un tumore all'utero che ora deve essere operato con urgenza; Juana non ha le possibilità economiche per affrontare l'operazione, nè le cure necessarie; in questo momento la sua preoccupazione maggiore sono le necessità dei tre figli che devono studiare e della maggiore di 18 anni, ragazza madre. Alcune mamme della cappella, con cuore generoso, si sono fatte presenti per aiutarla. L'accompagnano all'ospedale, le portano dalla mensa popolare il cibo per tutti, i vicini

ni si stanno preoccupando di accompagnare i bambini a scuola.

Ogni piccolo gesto sembra solo una goccia nel mare delle necessita, però giunge a Juana come balsamo e forza permettendole di non perdere la speranza.

Ringraziamo il Signore che ci permette di entrare nella vita di questi fratelli affinché, attraverso dei gesti concreti di solidarietà, possano sperimentare la luce della Resurrezione.

Vi auguriamo una Santa Pasqua ed accompagniamo il vostro lavoro con il costante ricordo nella preghiera.

Luigina Posocco e P. Antonio
Comunidad Misionera de Villaregia

Da Wasserà, ETIOPIA, Sr. Monica Da Dalt

Carissimi,

quest'anno, nell'ambito educativo, abbiamo avuto una risposta elevata. Nella scuola materna abbiamo dovuto rimandare vari bambini per il numero alto di richieste e per mancanza di spazio, le aule sono strapiene.



Ci sono 150 bambini divisi in 3 sezioni. E' un piacere vederli partecipare alle lezioni con i loro occhietti intelligenti e attenti, pronti a vedere e registrare tutto.

La scuola di alfabetizzazione che facciamo al pomeriggio è ancora più numerosa. Abbiamo più di 200 bambini che frequentano regolarmente, essi meritano tutta la nostra attenzione perchè provengono da famiglie povere e molti sono orfani. In casa non sono molto considerati e nessuno si occupa di loro. Hanno però tanta voglia di imparare, sono loro che vengono a chiederci quando incominciamo la scuola e, nel giorno dell'iscrizione, vengono in massa e tutto si completa in un giorno. Sono prediletti dei Signore e noi vogliamo offrire loro tutta l'attenzione che meritano.

L'attività sanitaria sta avendo un buon sviluppo con l'ampliamento della struttura. La nuova costruzione non è ancora in azione. Gli operai stanno ultimando i collegamenti esterni della luce e dell'acqua. L'acqua rimane un grosso problema perchè nella zona ce n'è poca. La sorgente che abbiamo, nei tempi di siccità, non può offrire sufficiente acqua per tutti. Abbiamo incaricato degli esperti per fare degli studi approfonditi in modo da indicarci dove si può trovare acqua in profondità. In passato per ben 3 volte si è tentato di perforare un pozzo ma sempre con risultato negativo. Il Signore ci aiuterà a trovare questo bene così prezioso alla vita. La nostra zona è super popolata, l'acqua non può venire meno e ce ne deve essere a sufficienza per tutti.



Anche quest'anno abbiamo avuto un tempo lungo senza pioggia, per 6 mesi non si è vista una goccia d'acqua. Le semine sono in ritardo di 2 mesi perchè le piccole piogge sono iniziate ora, si semina non per vendere e guadagnare ma per sopravvivere. Il cambiamento climatico ha sconvolto la natura, bisogna adattarsi ed assumere nuovi ritmi per coltivare e vivere. I prezzi dei generi di prima necessità salgono sempre di più... è più difficile vivere che morire. Le calamità naturali che in modo drammatico si abbattano sul nostro pianeta ci dicono la nostra limitatezza e la nostra impotenza, destabilizzano un l'equilibrio naturale... come le guerre così assurde ed incomprensibili al nostro tempo.

In tutto questo ciascuno ha il suo tassello prezioso da porre nel mosaico dell'umanità ferita. E' la pietruzza dell'amore che dà lucentezza al volto dell'uomo redento, dell'uomo fatto ad immagine di Dio.

Buona Pasqua a tutti voi!

Sr. Monica Da Dalt

Da Olepolos, Kenya, Sr. Carla Borga

Olepolos, maggio 2011

UN VIAGGIO PER ACCOGLIERE UN "SOGNO"

Malava si trova a sette ore di viaggio da Olepolos, a NORD-OVEST del Kenya tra la foresta e un'immensa piantagione di canne da zucchero nella Regione di Kakamega. Là abita Emerenzia, una giovane desiderosa di scoprire la "PIETRA PREZIOSA" di una chiamata radicale alla sequela di Gesù perchè la sua vita diventi

DONO, dono a Dio e ai fratelli. Questo il suo SOGNO!

Emerenzia da parecchi mesi coltiva questo sogno e ripetutamente ha "BUSSATO ALLA PORTA" della nostra comunità di Figlie di S. Giuseppe. Questa sincera insistenza ha determinato il nostro lungo viaggio per raggiungere la famiglia della giovane e capire meglio le sue intenzioni. Un incontro di conoscenza reciproca trasformato in Festa di famiglia e non solo! Festa di tutto il villaggio, perchè mai si era vista una suora in quella Zona! Dopo l'accoglienza dell'intera famiglia, dove ogni membro si è presentato e ha dato il benvenuto, sono intervenuti il catechista e il responsabile della piccola comunità cristiana per manifestare la gioia dell'intera Comunità per la presenza delle Religiose.

In Africa la coreografia non manca: un gruppo di donne ci ha accolto ed accompagnato con canti e danze fino alla porta di casa di Emerenzia, una capanna tradizionale con il tetto a forma di cono coperto di paglia, ma tutto armonioso e ben ordinato. Ormai l'incontro con la famiglia era diventato un incontro con tutta la Comunità, così, davanti a tutti abbiamo manifestato le motivazioni della nostra presenza e il significato della scelta di Emerenzia.

La preghiera, i canti e le danze, i segni esterni della canna da zucchero che sventolava e le ghirlande di fiori messe al nostro collo dalla madre di Emerenzia con un canto di gioia nella propria lingua, volevano esprimere la riconoscenza al Signore che si era reso presente tra loro; qualche goccia di pioggia ha confermato il tutto... un vero segno di benedizione! Il pranzo con tutta la famiglia e la foto di Gruppo hanno immorta-

lato un momento importante, segno dell'inizio di un "Sogno" che si stava avverando! Il Signore aveva visitato quella famiglia e il padre, al termine dell'incontro, ha "solenne-mente consegnato la figlia nelle mani delle sisters" dopo averle dato la sua benedizione.

Il viaggio di pastorale vocazionale si è concluso il giorno dopo in parrocchia dove abbiamo parlato durante la S. Messa del dono della vocazione religiosa e alla fine abbiamo incontrato più di 120 giovani interessate al "problema" vocazionale e al Carisma della nostra Famiglia religiosa. Il parroco, prima della nostra partenza, in segno di fraternità e come augurio di "fertilità" ha fatto tagliare un casco di banane e l'ha offerto per la nostra comunità, assieme a due galline.

Il lungo viaggio di ritorno, assieme ad

Emergenza, si è concluso a tarda sera, con grande gratitudine al Signore e ai fratelli.

Il 15 maggio, GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI, non poteva essere vissuta in modo più significativo: aiutare i giovani in ricerca a realizzare il loro SOGNO. Questo è anche lo scopo dell'accoglienza nella nostra Comunità di ben sette giovani che partecipano in questi giorni al "VIENI e VEDI". E' ancora un aiuto offerto ai giovani di oggi ad accogliere "la proposta impegnativa ed esaltante di Gesù che fa a coloro a cui dice: 'SEGUIMI!', come invito ad entrare nella Sua amicizia per ascoltare la sua Parola e a vivere con Lui". (Benedetto XVI)

Suor Carla Borga





Veglia di Pentecoste 2011

sabato 11 giugno
ore 20,30

Cattedrale di Vittorio Veneto

presiede il vescovo
mons. Corrado Pizziolo

*"Rivestiti di forza dall'alto,
sarete miei testimoni"* (cfr Lc 24)

Siamo invitati a partecipare alla Veglia
portando il proprio Vangelo